

MODENA

ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio

Numero 6
novembre
dicembre
2018



APPROVATO IL BILANCIO
PREVENTIVO DELLA
CAMERA DI COMMERCIO

LA GREEN ECONOMY
FATTORE DI
COMPETITIVITA'

MANIFATTURA:
SI ARRESTA IL TREND
ESPANSIVO

#DOPECONOMY
PRIMATO ITALIANO
E MODENESE



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Maura Monari
Marzia Pinelli



Associata USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

EDITORIALE

1 I programmi della Camera per il 2019

DOSSIER

2 Approvato il bilancio preventivo della Camera di Commercio

INIZIATIVE

4 Fatturazione elettronica e cassetto digitale dell'imprenditore

6 Modena 2050 promuove l'imprenditoria giovanile

8 Ragazze Digitali 2019: torna il summer camp

10 Legalità: alle imprese piace il rating

12 La green economy come fattore di competitività

15 Emilia-Romagna ai vertici per sostenibilità

INNOVAZIONE

18 Cooperazione 4.0: un supporto dalla Camera di Commercio

EXPORT

19 Promozione export: le iniziative Promec per il 2019

21 Rallentano le esportazioni della provincia

24 In arrivo contributi per missioni e fiere

INDICATORI

25 Manifattura: si arresta il trend espansivo

28 Rallenta la crescita economica in Emilia-Romagna

29 Valore aggiunto: riviste in ribasso le previsioni

33 Artigianato in flessione

34 Excelsior: in aumento i profili high skill

35 Forze di lavoro: in ripresa l'occupazione

TIPICITA'

37 #DopEconomy primato italiano e modenese

I programmi della Camera per il 2019

Tra i compiti della Camera di Commercio, quello di restituire agli operatori economici, ai corpi intermedi ed alle istituzioni quelle informazioni del mercato che consentono di assumere decisioni, oltre che di comprendere gli andamenti economici del territorio, è forse uno dei più rilevanti, ma troppo spesso viene dato per scontato.

Non c'è dubbio che nell'epoca dei così detti "big data" la qualità espressa in termini di affidabilità e costante aggiornamento delle fonti di informazione sia un valore imprescindibile e il Sistema Camerale sotto questo profilo può contare sulla banca dati del Registro Imprese tenuta ed elaborata da InfoCamere, la società "in-house" delle Camere di Commercio: un vero e proprio Hub informativo sull'economia reale del Paese la cui capacità di elaborare ed aggregare i dati si fa strumento di analisi per il territorio.

In questo numero della rivista Modena Economica viene illustrato l'andamento di alcuni tra i principali indicatori economici desunti non solo dal Registro Imprese, ma anche dai dati Istat e da indagini di mercato promosse in collaborazione con associazioni di categoria. Dall'esame emerge un quadro di estrema incertezza a livello nazionale, regionale e provinciale.

Risulta in particolare che i segnali di ripresa – seppur timidi – che si erano manifestati qualche mese fa, nell'ultimo periodo si siano indeboliti.

Per cercare di ridurre l'impatto negativo di questa situazione sulle nostre imprese, la Camera di Commercio ha approvato un bilancio di previsione per il 2019 che reinveste sul territorio un ammontare di risorse superiore ai tre milioni di euro, specificamente dedicate al rilancio ed allo sviluppo di progetti e attività volti a rafforzare il sistema economico modenese.

Per il dettaglio rimando all'articolo all'interno della rivista, evidenziando qui le direttrici su cui la Camera di Commercio di Modena ha focalizzato gli interventi, principalmente destinati alla competitività delle imprese e del territorio in ogni settore ed al rafforzamento della sicurezza, allargando il concetto anche a quella cibernetica, dove l'informazione e la formazione che ci proponiamo di offrire, giocheranno un ruolo fondamentale.

In termini più generali, gli obiettivi della nostra Camera di Commercio sostanzialmente ci devono portare ad accrescere la competitività delle diverse componenti economiche modenesi, soprattutto favorendo gli investimenti in innovazione, internazionalizzazione e digitalizzazione.

Senza dimenticare che per il raggiungimento degli obiettivi, saranno sempre fondamentali la collaborazione e il dialogo con gli Enti, Organismi ed Istituzioni del nostro territorio.

Giuseppe Molinari

PRESIDENTE

CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

Approvato il bilancio preventivo

DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Continuità e novità tra le azioni promozionali approvate dal Consiglio camerale recentemente rinnovato

MARZIA PINELLI

Il 30 novembre scorso il Consiglio camerale ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 2019 che, nella parte relativa agli interventi economici, individua le attività e le risorse rivolte al territorio e alle imprese modenesi; il totale degli interventi economici raggiunge un importo totale di € 3.100.000.

Per quanto riguarda l'Internazionalizzazione si prevede di dedicare una somma pari a € 781.787,00 che verrà destinata per € 450.000 al finanziamento dell'Azienda speciale Promec, per € 250.000 al Fondo per progetti e/o iniziative per favorire l'internazionalizzazione delle imprese modenesi e per € 81.787 al progetto Internazionalizzazione finanziato nell'ambito del +20% del diritto annuale.

Alla voce Digitalizzazione, sviluppo e qualificazione aziendale delle imprese sono destinati complessivamente € 943.850. Tra le iniziative previste quella relativa al Punto Impresa Digitale, nell'ambito del +20% del diritto annuale.

Per le iniziative a favore di neo-imprese si prevede di aumentare le risorse rispetto



all'anno 2018, destinando una cifra pari a € 100.000.

Al Fondo per le attività di trasferimento tecnologico verso Democenter-Sipe sono indicati € 150.000.

L'Orientamento al lavoro ha risorse per € 197 mila: vengono confermati i medesimi progetti e importi dell'anno 2018 ad eccezione dell'intervento a sostegno dell'orientamento al lavoro e all'autoimprenditorialità nelle scuole secondarie di 2° grado della provincia di Modena in quanto confluisce all'interno del progetto dei servizi di orientamento al lavoro e alle professioni (+20% del diritto annuale). Per le Infrastrutture si prevedono € 5.000 per il supporto al Sistema intermodale.

Al Marketing territoriale sono destinate risorse per € 821.736; di queste € 70.000 riguardano le azioni di marketing territoriale. Altre iniziative riguardano il sostegno al sistema fieristico modenese, la valorizzazione delle produzioni agroalimentari modenesi, il sostegno promozionale al marchio camerale "Tradizione e sapori di Modena".

Per l'Ambiente sono previsti € 30.000 a sostegno del progetto di sviluppo 2018-2019 di AESS, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile.

Per quanto riguarda la Tutela della legalità le risorse messe a disposizione sono complessivamente 210.000. In questo ambito si colloca un nuovo progetto che prevede un sostegno di 50 mila euro all'Università di Modena e Reggio Emilia per l'acquisto di macchine per il controllo delle frodi alimentari: si tratta di un progetto altamente innovativo che, attraverso analisi di laboratorio, consente di determinare l'origine dei prodotti assumendo una valenza di certificazione, principalmente per quelli DOP e IGP, sempre più richiesta anche dal mercato estero.

Il fondo per la sicurezza a beneficio delle imprese maggiormente esposte a fatti criminosi viene portato a € 130.000 (rispetto a € 70.000 del 2018) in considerazione dell'introduzione di una nuova progettualità che riguarda la realizzazione di attività in materia di sicurezza informatica; è questo un tema sul quale si possono inserire collaborazioni e iniziative importanti in grado di aumentare la sensibilizzazione e la consapevolezza delle imprese, anche in considerazione dei reali rischi presenti in tale ambito.

Sulla Semplificazione dei processi sono previsti € 10.000 per l'indagine congiunturale in collaborazione con le associazioni.

All'Efficienza e qualità dei processi è assegnata una somma complessiva di € 100.000 che si propone di utilizzare per € 40.000 per le quote di adesione e per € 60.000 al fondo per la partecipazione a progetti tramite Unioncamere.

LE AREE STRATEGICHE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2019

Competitività delle Imprese

- Internazionalizzazione
- Digitalizzazione, sviluppo e qualificazione aziendale e delle imprese
- Orientamento al lavoro

Competitività del territorio

- Infrastrutture
- Marketing territoriale
- Ambiente
- Tutela della legalità

Competitività dell'Ente

- Semplificazione processi
- Efficienza e qualità dei processi
- Trasparenza e anticorruzione

Fatturazione elettronica e CASSETTO DIGITALE DELL'IMPREDITORE

Il sistema camerale mette a disposizione delle imprese un servizio gratuito per la emissione e conservazione a norma delle e-fatture

EMILIO BENASSATI
ELISA DELLA MARIA

Lo scorso 11 dicembre presso la Camera di Commercio si è tenuto un seminario gratuito dedicato alle PMI sulle opportunità della Fatturazione Elettronica e del Cassetto Digitale dell'Imprenditore, organizzato dal PID - Punto Impresa Digitale di Modena. Sono state più di 80 le persone che hanno partecipato all'evento testimoniando il grande interesse e attualità che rivestono le tematiche trattate.

Dal prossimo 1° gennaio 2019 infatti diventerà obbligatoria la Fatturazione Elettronica sia per il settore Business to Business che per il settore Business to Consumer. Questo significa che la gestione delle e-fatture per le imprese non varrà solo nei confronti della Pubblica Amministrazione, ma anche verso altre imprese e privati.

IL SERVIZIO DI E-FATTURA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

A questo proposito, per venire incontro alle necessità delle MPMI, Infocamere assieme alle Camere di Commercio ha attivato una piattaforma gratuita accessibile dal sito <https://fatturaelettronica.infocamere.it/> che consente di

adempiere agli obblighi normativi e allo stesso tempo di abbandonare per sempre il supporto cartaceo e tutti i relativi costi di stampa, spedizione e conservazione. Lo strumento per la fatturazione elettronica è messo a disposizione dal Sistema Camerale in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (www.agid.gov.it) e Unioncamere. Il servizio è facile da usare, non richiede l'installazione di alcun software ed è accessibile in modo sicuro con SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) o CNS (Carta Nazionale dei Servizi).

La Fatturazione Elettronica delle Camere di Commercio garantisce la gestione a norma di legge di tutto il processo: dalla compilazione, all'invio, fino alla conservazione dei documenti contabili (secondo le regole tecniche del DPCM del 3 dicembre 2013). Il nuovo formato in cui le fatture elettroniche devono essere prodotte, trasmesse, archiviate e conservate è un formato digitale chiamato XML (eXtensible Markup Language), un linguaggio informatico che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti in un documento, verificando così le informazioni ai fini dei controlli previsti per legge.



fattura elettronica
verso PA, imprese e privati

Un servizio per le piccole e medie imprese



KIT IDENTITÀ DIGITALE

CNS E SPID



Farsi riconoscere, firmare e spedire documenti: tutto online. CNS, firma digitale e SPID sono gli strumenti che ogni Camera di Commercio mette a disposizione delle imprese per dialogare in modo veloce e sicuro con le Pubbliche Amministrazioni e non solo.

IL CASSETTO DIGITALE DELL'IMPRENDITORE

Un altro argomento trattato nel seminario è il Cassetto Digitale dell'Imprenditore, accessibile dal sito impresa.italia.it, che consente ai legali rappresentanti o titolari di un'attività imprenditoriale di consultare gratuitamente le informazioni e i documenti della propria impresa comunicati in Camera di Commercio: visura aggiornata (anche in lingua inglese), statuto, atto costitutivo, bilanci di esercizio delle ultime annualità, le ultime pratiche presentate agli Sportelli Unici delle Attività Produttive (SUAP), servizi di carattere tributario (consultazioni dello stato di pagamento del Diritto Annuale di iscrizione alla propria Camera di Commercio), statistiche di settore, fascicolo informatico di impresa (informazioni depositate presso enti locali competenti o autocertificazioni, dichiarazioni, permessi, certificati rilasciati dagli enti stessi).

Uno degli approfondimenti affrontati in Sala Panini è stata la possibilità tramite il Cassetto Digitale dell'Imprenditore di usufruire gratuitamente della visura camerale in lingua inglese, che permette alle imprese italiane, impegnate in attività di import/export, di fornire la documentazione a partner commerciali e clienti stranieri o ad autorità ed enti esteri e offre, inoltre, una garanzia ai soggetti a cui viene rilasciata, perché dotata di un QR Code

utilizzabile per effettuare in qualsiasi momento un confronto online tra la propria copia originale ed il documento archiviato presso la Camera di Commercio competente.

I SISTEMI DI AUTENTICAZIONE: SPID E CNS

Durante il seminario sono stati inoltre trattati lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e la CNS (Carta Nazionale dei Servizi).

Lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), permette di accedere con un'unica user ID e Password ai servizi online di tutte le Pubbliche Amministrazioni italiane (compreso il servizio di Fatturazione Elettronica delle Camere di Commercio). L'autenticazione tramite SPID ha valore legale. Si tratta di un sistema di autenticazione sicuro che garantisce la tutela dei dati personali, che non possono né essere utilizzati né ceduti a terzi senza autorizzazione dell'utente. Lo SPID consente inoltre di accedere al Cassetto Digitale dell'Imprenditore. Per ottenere lo SPID è possibile rivolgersi alla Camera di Commercio di Modena oppure scegliere uno degli Identity Provider accreditati dall'AgID (www.agid.gov.it).

La Carta Nazionale dei Servizi o CNS è un dispositivo (ovvero una Smart Card o una chiavetta USB) che contiene un "certificato digitale" di autenticazione personale e che può anche contenere la

firma digitale del titolare. È uno strumento informatico con elevato livello di sicurezza che consente l'identificazione certa e a valore legale dell'utente in rete e permette di consultare i dati personali resi disponibili dalle pubbliche amministrazioni direttamente su sito web. La CNS, come lo SPID, consente di accedere al Cassetto Digitale dell'Imprenditore e agli altri servizi online delle Pubbliche Amministrazioni.



Modena 2050

PROMUOVE L'IMPRESA GIOVANILE

Il piano strategico dei giovani imprenditori punta su accesso al credito, digitalizzazione e tecnologie innovative, lavoro e etica d'impresa

In un contesto informale e partecipato il Comitato per l'Imprenditoria Giovanile della Camera di Commercio di Modena ha presentato lo scorso 17 dicembre il piano strategico di mandato 2018-2021. Il Presidente del CIG Lapo Secciani ha esposto le idee e i progetti contenuti nel piano Modena2050 davanti a tanti giovani imprese e giovani imprenditori modenesi; all'evento di presentazione hanno partecipato anche il presidente della Camera di Commercio di Modena Giuseppe Molinari, il Presidente della Regione Emilia Romagna Bonaccini e l'Assessora alle Attività produttive, al turismo e smart city Ludovica Carla Ferrari.

Modena2050 è un piano articolato che ha l'obiettivo di fare del Comitato per l'Imprenditoria Giovanile il punto di riferimento per le giovani imprese e i giovani imprenditori modenesi, una piazza e un laboratorio aperto dove contaminazione, condivisione e confronto siano gli strumenti con cui costruire il tessuto economico sociale del futuro: giovane, innovativo, fluido e veloce.

I CONTENUTI DEL PIANO

Felicità, Creazione lavoro, Lobbying, Sviluppo competenze e Digitalizzazione sono le 5 aree in cui i giovani imprenditori modenesi vogliono intervenire. Il Presidente del CIG Lapo Secciani ha



La presentazione del programma Modena 2050 tenuta alla Camera di Commercio di Modena il 17 dicembre 2018

presentato le iniziative che il CIG intende realizzare che comprendono laboratori di formazione e condivisione tra giovani imprenditori, le agevolazioni per l'accesso al credito, incontri con i parlamentari del territorio modenese, collaborazioni con Knowbel-Democenter e incontri tra mondo della scuola e dell'università e quello dell'impresa.

"I giovani imprenditori devono partire da un'etica imprenditoriale che guarda ai bisogni della società – ha spiegato Secciani - pronti a mettersi in gioco per trasmettere e ricevere valore attraverso il lavoro". In quest'ottica il CIG si impegnerà in progetti di Alternanza Scuola Lavoro, in percorsi di condivisione dei valori d'impresa e nel superamento dell'alfabetizzazione digitale.

Il Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Molinari sottolinea quanto e come la nuova giunta e il nuovo consiglio della camerale creda nei giovani e nel piano presentato dal comitato per l'imprenditoria giovanile, rimarcando l'importanza del ruolo dei giovani imprenditori all'interno della società.

L'evento si è svolto in un clima informale, con un aperitivo di networking che ha visto le giovani imprese e i giovani imprenditori avere l'opportunità di dialogare e confrontarsi tra loro, in modo diretto, utile e produttivo.

Una modalità apprezzata anche dal Presidente della Regione Stefano Bonaccini "mi ha convinto la vitalità con cui sono state espresse queste idee – afferma il presidente della Regione - ma al tempo stesso la concretezza nel proporre un piano che punta a tre dati decisi. Il primo è nel mettere strumenti al credito per giovani che vogliono sviluppare attività di impresa. Il secondo gli investimenti nella ricerca e nella formazione sulla digitalizzazione e sulle nuove tecnologie innovative, che sono alla base delle attività imprenditoriali di oggi. E terzo mettere al centro il lavoro come strumento su cui costruire la propria dignità".

Un piano strategico e delle attività ambiziose, ma "utili e concrete" come ha sottolineato sia lo stesso Bonaccini che Molinari.

"Il Comune di Modena è pronto a fare la sua parte – afferma l'Assessora Ferrari- e accogliamo questo piano con grande entusiasmo, rendendoci disponibili fin da subito la proposta di organizzare un importante evento all'interno della rassegna Modena Smart City Life del 2019".

Accanto alle 10 associazioni storiche, che compongono il comitato per l'imprenditoria giovanile vi erano i raggruppamenti giovani di molti ordini professionali, tra cui gli avvocati, gli ingegneri e i consulenti del lavoro che saranno invitati alle attività del comitato per l'imprenditoria giovanile.

"Le attività che abbiamo pensato sono aperte a tutti - afferma Emanuele Morselli, vicepresidente del CIG - poiché vogliamo rendere il comitato un luogo aperto dove i giovani possano confrontarsi e crescere contaminandosi e scambiando competenze. "Abbiamo pensato ai Laboratori Modena2050, da svolgere in forma di world café per ascoltare e coinvolgere il tessuto economico e sociale modenese ascoltando quelle che sono le loro idee e le loro esigenze - continua Monica Rivi, anche lei vicepresidente del CIG - con l'obiettivo di costruire insieme un manifesto da comunicare nel corso di un importante evento che vorremmo, appunto, realizzare all'interno del Modena Smart City Life".

Entusiasmo, idee e partecipazione non mancano, la volontà di dare supporto concreto alle idee dal Comitato da parte delle istituzioni e della politica neanche, "non resta adesso che partire e lavorare per produrre risultati concreti e utili" conclude Lapo Secciani.



Ragazze Digitali

2019: TORNA IL SUMMER CAMP

Una nuova edizione dell'iniziativa per promuovere la cultura digitale delle studentesse di terza e quarta superiore, realizzata in collaborazione con il Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile di Modena

Avvicinare le giovani donne al mondo dell'informatica e alla programmazione è la mission di Ragazze Digitali, iniziativa promossa dal Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con il Comune di Modena, l'associazione European Women Management Development (EWMD), con il supporto, tra gli altri, di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione di Vignola e del Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile di Modena.

A partire dal 10 giugno 2019 è prevista la sesta edizione del progetto che vedrà, come negli anni precedenti, la realizza-

zione di un summer camp al femminile di quattro settimane completamente gratuito. L'iniziativa è, infatti, rivolta alle studentesse del III e IV anno di qualsiasi scuola superiore, che potranno mettersi alla prova e stimolare la loro creatività digitale imparando in modo divertente ad utilizzare i linguaggi di programmazione, nonché importanti nozioni sull'utilizzo dei social network, sulla sicurezza informatica e sul web publishing.

L'iniziativa è stata presentata alla stampa lo scorso 28 novembre in una conferenza stampa alla Camera di Commercio a cui hanno partecipato, in veste di relatori, Eugenia Bergamaschi, presidente del

Comitato Imprenditoria Femminile di Modena, il professor Michele Colajanni del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Ludovica Carla Ferrari, Assessore alle attività produttive, turismo, promozione della città e Smart City del Comune di Modena.

"Lo sviluppo delle competenze digitali nelle giovani generazioni è una indispensabile premessa per il loro successo professionale e di conseguenza a livello più ampio anche per lo sviluppo economico del territorio", ha affermato Eugenia Bergamaschi e ha aggiunto: "investire per la formazione delle giovani donne che in



Foto di gruppo delle partecipanti al Summer Camp Ragazze Digitali 2018 alla conclusione delle attività

futuro potranno scegliere anche di diventare imprenditrici significa assicurarsi un domani una classe imprenditoriale maggiormente preparata e orientata all'innovazione".

Michele Colajanni è intervenuto per sottolineare che: "si tratta di un summer camp che punta a sviluppare le competenze fondamentali per il futuro: problem solving, critical thinking e collaborazione. E' un progetto di vero orientamento: magari, alla fine del summer camp, le ragazze decideranno che l'informatica non le appassiona, ma la scelta sarà fatta con consapevolezza. E, in ogni caso, rimarrà il sapore di una bellissima esperienza, unica a livello nazionale".

La selezione delle giovani che partecipano al progetto è per così dire una selezione "naturale" in quanto soltanto quelle veramente interessate sono disposte a sacrificare una parte del loro periodo di

vacanza estiva per continuare lo studio dopo la fine della scuola. In questo modo si riesce ad avere un team estremamente motivato. Al termine delle precedenti edizioni le ragazze partecipanti hanno espresso grande soddisfazione per il percorso effettuato, e questo ha indotto i promotori a proseguire nella riproposizione del summer camp negli anni successivi.

Ludovica Carla Ferrari, Assessore alle attività produttive, turismo, promozione della città e Smart City del Comune di Modena ha infine aggiunto che: "nel momento in cui tutto il mondo sta diventando digitale e smart, è fondamentale che le donne non si auto-escludano dalle professioni collegate all'informatica e soprattutto dalle decine di migliaia di lavori garantiti".

EUGENIA BERGAMASCHI, PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Il Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile di Modena è stato fondato dalla Camera di Commercio nell'anno 2000 a seguito di un protocollo di intesa tra Ministero per lo Sviluppo Economico, Dipartimento Pari Opportunità e Unioncamere. Presidente del Comitato è l'imprenditrice modenese del settore agricolo Eugenia Bergamaschi, al suo secondo mandato, che si conclude nel 2019.

Bergamaschi gestisce in prima persona la sua azienda a indirizzo cerealicolo sita nel comune di Modena; proviene da una famiglia di allevatori di suini, passione che non ha mai abbandonato e che l'ha portata più volte a rappresentare questo comparto anche nella vita pubblica e istituzionale. Molto attiva tuttora in ambito associativo, è stata nominata nel 2018 presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, ed è alla guida di Confagricoltura Modena dal 2011. Nel suo ambito imprenditoriale è fortemente impegnata a garantire un'agricoltura di qualità che sappia recuperare redditività nell'ambito di progetti di filiera sempre più orientati all'innovazione e all'export. Tra gli obiettivi che si prefigge, il concorrere alla valorizzazione in termini qualitativi e quantitativi delle produzioni agricole del territorio, da cui nascono i prodotti DOP e IGP, eccellenze riconosciute a livello mondiale che collocano Modena al secondo posto in Italia per valore di produzione. Con questi propositi svolge attività in qualità di consigliere di amministrazione dell'Ente Nazionale per la Ricerca e Formazione in Agricoltura dal 2011 e dell'Istituto Parma Qualità

(organo di controllo dei prodotti a indicazione geografica protetta) dal 2007.

Eugenia Bergamaschi si dedica anche alla promozione dei diritti delle donne, oltre che nel Comitato per l'Imprenditoria Femminile, anche in qualità di componente della Commissione permanente per le Pari Opportunità della Provincia di Modena dall'anno 2010, e di Confagricoltura Donna Emilia-Romagna di cui è membro fondatore dal 2011.



Legalità: alle imprese

PIACE IL RATING

Emilia-Romagna seconda regione italiana e Modena undicesima provincia per numerosità di imprese con il bollino della legalità. Forte incremento nell'ultimo anno e mezzo.

La vetrina del Registro delle imprese fa bene alla legalità e aumenta l'interesse delle aziende verso il riconoscimento promosso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. A un anno dalla comparsa nelle visure camerale del rating di legalità rilasciato dall'AGCM alle aziende che ne hanno fatto richiesta - e che hanno superato il vaglio dell'Autorità stessa - sono 6.210 in Italia le imprese che possono fregiarsi delle stellette della legalità, l'80% in più rispetto alla rilevazione condotta a fine aprile 2017, con una crescita diffusa in tutti i territori. L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per numerosità di imprese con rating di legalità: a ottobre 2018 sono 816, con una incidenza di 179 ogni 100 mila imprese registrate (102 è l'incidenza media nazionale), ed un aumento rispetto ad aprile 2017 del +54,5%, che in termini assoluti si traduce in +288 imprese. La maggior parte delle 816 imprese regionali con rating di legalità ha una stella (506), mentre sono 261 quelle con due stelle e 49 le imprese a tre stelle.

La provincia di Modena, con 138 imprese dotate del rating di legalità, si colloca all'undicesimo posto nella graduatoria delle

province italiane. L'incremento rispetto ad aprile 2017 è stato di 56 imprese ovvero il 68,3% in più.

LA MAPPA DELLE IMPRESE CON LE "STELLETTE" DELLA LEGALITÀ

All'inizio di ottobre 2018, come detto le imprese in possesso delle "stellette" della legalità in Italia sono 6.210. Per la maggioranza, si tratta di realtà del Nord (52,8%), rispetto al 19% del Centro e al 27,9% del Mezzogiorno (Sud e Isole). Il 58% è concentrato in cinque regioni con in testa la Lombardia (14,9%), seguita dall'Emilia-Romagna (13,1%).

Oltre il 90% delle imprese in possesso del Rating di legalità è rappresentato da PMI, secondo la definizione europea ovvero con un volume d'affari uguale o inferiore ai 50 milioni di euro e meno di 250 addetti. Tra queste, 2 imprese su 3 (66,1%) sono piccole imprese, con meno di 50 addetti e un fatturato non superiore ai 10 milioni di euro. In base al tipo di attività, il 38% delle imprese opera nel settore nell'industria manifattu-

Distribuzione provinciale delle imprese con rating di legalità a ottobre 2018 - prime 12 province italiane

Province	Imprese con rating	Var. assoluta	Var. % ri-
		rispetto aprile 2017	spetto aprile 2017
Roma	503	232	85,6%
Milano	390	156	66,7%
Bari	322	103	47,0%
Napoli	265	150	130,4%
Torino	226	81	55,9%
Bologna	187	86	85,1%
Brescia	184	84	84,0%
Treviso	170	61	56,0%
Padova	152	65	74,7%
Vicenza	144	61	73,5%
Modena	138	56	68,3%
Verona	118	57	93,4%

riera e circa il 20% in un settore notoriamente "sensibile" come quello dell'edilizia. La quota maggiore è costituita da società a responsabilità limitata (57,3%), seguite dalle spa (18,7).

COS'È IL RATING DI LEGALITÀ

Il rating di legalità è uno strumento introdotto nel 2012 volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un riconoscimento - misurato in "stellette" — indicativo del rispetto della legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta e, più in generale, del grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business. Il riconoscimento è rilasciato su base volontaria e può essere richiesto per via telematica dalle imprese che hanno sede operativa nel territorio nazionale, che abbiano un fatturato minimo di due milioni di euro nell'ultimo esercizio e che siano iscritte nel Registro delle Imprese da almeno due anni. Ha un intervallo variabile tra un minimo (corrispondente a una "stelletta") e un massimo (corrispondente a tre

"stellette"), attribuito dall'Autorità stessa sulla base delle dichiarazioni delle aziende, verificate grazie a controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni. Il rating di legalità ha durata di due anni ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, l'Autorità ne dispone la revoca. Se vengono meno i requisiti per i quali l'azienda ha ottenuto un rating più alto l'Antitrust riduce il numero di stellette. Del rating assegnato dall'AGCM, secondo quanto previsto dalla legge, si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario.

L'acquisizione al Registro delle Imprese delle informazioni sul rating di legalità rientra nel processo di continuo miglioramento di qualità, completezza e trasparenza delle informazioni presenti nelle banche dati gestite dalle Camere di Commercio, perseguito attraverso l'integrazione di informazioni sulle imprese gestite da altre Pubbliche Amministrazioni. L'elenco completo delle aziende che finora hanno ottenuto il rating di legalità, con il relativo punteggio, è pub-

blicato sul sito dell'Autorità (<http://www.agcm.it>) e dall'ottobre dello scorso anno è integrato nelle visure del Registro delle Imprese (www.registroimprese.it) rilasciate dalle Camere di Commercio.

Distribuzione regionale delle imprese italiane con rating di legalità a ottobre 2018

REGIONE	Imprese con rating di legalità	Incidenza ogni 100mila imprese	Var. assoluta rispetto ad	Var. % rispetto ad aprile 2017
LOMBARDIA	923	96	414	81,3%
EMILIA-ROMAGNA	816	179	288	54,5%
VENETO	723	148	303	72,1%
LAZIO	580	88	280	93,3%
PUGLIA	579	152	199	52,4%
CAMPANIA	465	79	256	122,5%
PIEMONTE	415	96	132	46,6%
TOSCANA	319	77	123	62,8%
SICILIA	305	66	189	162,9%
MARCHE	219	128	123	128,1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	190	184	116	156,8%
ABRUZZO	137	92	83	153,7%
LIGURIA	104	64	40	62,5%
BASILICATA	98	162	29	42,0%
TRENTINO-ALTO ADIGE	91	83	47	106,8%
UMBRIA	81	86	38	88,4%
CALABRIA	65	35	25	62,5%
SARDEGNA	50	29	31	163,2%
MOLISE	35	99	22	169,2%
VALLE D'AOSTA	15	121	12	400,0%
ITALIA	6.210	102	2.750	79,5%

Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese – AGCM, ottobre 2018

La green economy come fattore DI COMPETITIVITA'

La evidenze del Rapporto Greenitaly 2018 di Fondazione Symbola e Unioncamere: le imprese green sono più competitive, esportano e assumono di più. A Modena una su quattro investe in tecnologie verdi e siamo undicesimi per numero di green jobs creati nel 2018.

Un antidoto contro la crisi prima, uno stimolo per agganciare e sostenere la ripresa poi. E un indubbio fattore di competitività: che trova le sue radici nel peculiare modello economico nazionale, in cui efficienza, qualità e bellezza, coesione sociale e legami territoriali alimentano i fatturati delle imprese. E anche un'arma in più per contrastare i mutamenti climatici, in linea con quanto indicato dal recente rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Questo dimostra di essere la green economy italiana, grazie a quelle aziende, un quarto del totale, che negli ultimi cinque anni hanno fatto investimenti green.

Lo racconta Greenitaly 2018: il nono rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere – promosso in collaborazione con il Conai e Novamont, con il patrocinio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – che misura e pesa la forza della green economy nazionale (oltre 200 best practice raccontate, grazie anche alla collaborazione di circa trenta esperti). Sono oltre 345.000 le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018

(nell'arco, dunque, di un quinquennio) in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. In pratica un'azienda italiana su quattro, il 24,9% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7%). Solo quest'anno, anche sulla spinta dei primi segni tangibili di ripresa, circa 207 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza.

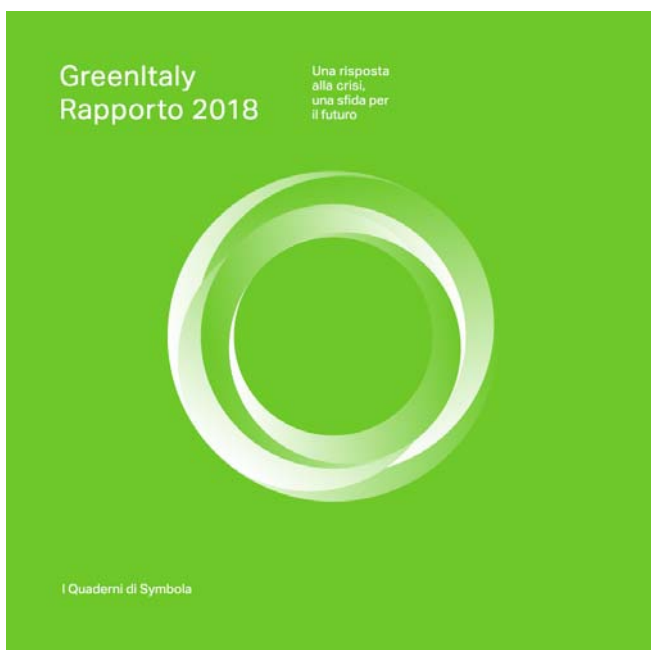
GREEN ECONOMY E COMPETITIVITÀ

Non è difficile capire le ragioni di questi investimenti. Le aziende di questa Greenitaly hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), quelle che hanno visto un aumento dell'export nel 2017 sono il 34% fra chi ha investito nel green contro il 27% tra chi non ha investito. Queste imprese innovano più delle altre, quasi il doppio: il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43% delle non investitrici. Innovazione che guarda anche a Impresa 4.0: mentre tra le imprese investitrici nel green il 26% adotta tecnologie 4.0, tra quelle non investitrici tale quota si ferma all'11%. Sospinto da export e innovazione, anche il fatturato cresce: basti pensare che un aumento del fatturato nel 2017 ha coinvolto il 32% delle imprese che investono green (sempre con riferimento al manifatturiero tra 5 e 499 addetti) contro il 24% nel caso di quelle non investitrici.

mentre tra le imprese investitrici nel green il 26% adotta tecnologie 4.0, tra quelle non investitrici tale quota si ferma all'11%. Sospinto da export e innovazione, anche il fatturato cresce: basti pensare che un aumento del fatturato nel 2017 ha coinvolto il 32% delle imprese che investono green (sempre con riferimento al manifatturiero tra 5 e 499 addetti) contro il 24% nel caso di quelle non investitrici.

GREEN JOBS: OCCUPAZIONE E INNOVAZIONE

Alla nostra green economy si devono già 2 milioni 998 mila green jobs, ossia occupati che applicano competenze 'verdi'. Il 13% dell'occupazione complessiva nazionale. Un valore destinato a salire ancora entro l'anno: sulla base delle indagini Unioncamere si prevede una domanda di green jobs pari a quasi 474.000 contratti attivati, il 10,4% del totale delle richieste per l'anno in corso, che si tratti di ingegneri energetici o agri-



coltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto; e nel manifatturiero si sfiora il 15%. Focalizzando infine l'attenzione sui soli dipendenti e scendendo nel dettaglio delle aree aziendali, notiamo come in quella della progettazione e della ricerca e sviluppo il 63,5% dei nuovi contratti previsti per il 2018 siano green, a dimostrazione del legame sempre più stretto tra green economy e innovazione aziendale.

LEADERSHIP EUROPEA NELLE PERFORMANCE AMBIENTALI

Le imprese di GreenItaly, incluse le PMI, hanno spinto l'intero sistema produttivo nazionale e il Paese verso una leadership europea nelle performance ambientali. Leadership che fa il paio coi nostri primati internazionali nella competitività.

- Materie prime. Eurostat ci dice che l'Italia con 307 tonnellate di materia prima per ogni milione di euro prodotto dalle imprese è molto più efficiente della media Ue (455 tonnellate), collocandosi terza nella graduatoria a ventotto paesi, dietro solamente al Regno Unito (236 t)

e al Lussemburgo (283 t), e davanti a Francia (326 t), Spagna (360 t) e Germania (408 t).

- Energia. Siamo secondi tra i big player europei, dietro al solo Regno Unito, per consumi energetici per unità di prodotto. Dalle 17,3 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro del 2008 siamo passati a 14,2; la Gran Bretagna (un'economia in cui finanza e servizi giocano un ruolo molto importante) ne consuma 10,6; la Francia 14,9; la Spagna 15,7; la Germania 17,0.

- Emissioni. Italia da primato anche nella riduzione delle emissioni in atmosfera: terzi tra le cinque grandi economie comunitarie (104,2 tonnellate CO₂ per milione di euro prodotto); dietro alla Francia (85,5 t, in questo caso favorita dal nucleare) e al Regno Unito (93,4 t; pesa, come nel caso dell'energia, il ruolo della finanza) ma davanti a Spagna e Germania.

- Rifiuti. Con 43,2 tonnellate per ogni milione di euro prodotto (1,7 t in meno del 2008) siamo i più efficienti nella riduzione dei rifiuti tra le cinque grandi economie europee, di nuovo molto meglio della Germania (67,6 t per milione di euro prodotto) e della media comunitaria (89,3 t).

- Economia circolare. Per ogni chilogrammo di risorsa consumata il nostro Paese genera (a parità di potere d'acquisto) 4 € di Pil, contro una media europea di 2,2 e valori tra 2,3 e 3,6 di tutte le altri grandi economie continentali, come stima l'Istituto di ricerche Ambiente Italia. Siamo il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti (urbani, industriali etc., inclusi quelli minerari): con il 79% di rifiuti avviati a riciclo l'Italia presenta un'incidenza più che doppia rispetto alla media europea (38%) e ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi Paesi europei: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43%. Siamo il primo Paese in Europa per fatturato pro-capite nel settore dello sviluppo dei prodotti basati su processi biologici (come le bioplastiche), grazie al fatto che siamo i più avanzati in innovazione e sviluppo di tecnologia. Siamo, insieme alla Germania, il Paese leader europeo in termini di quantità di materie seconde riciclate nell'industria manifatturiera: e questa sostituzione di materia nell'economia italiana comporta un risparmio potenziale pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO₂. Tutti gli obiettivi fissati dalle

Distribuzione provinciale per numero di imprese che hanno effettuato ecoinvestimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green (classi di quote % sul totale nazionale)

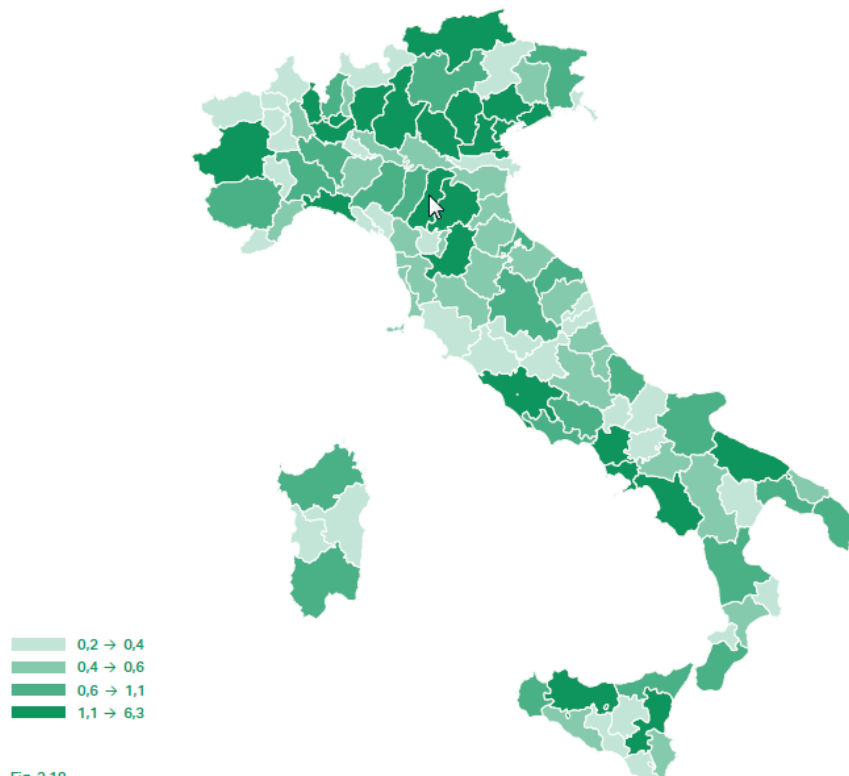


Fig. 2.18

Fonte: Rapporto GreenItaly 2018 di Fondazione Symbola e Unioncamere

nuove direttive europee sui rifiuti urbani al totale Italia. 2025 o sono già stati raggiunti (come, caso esemplare in Europa grazie al sistema Conai, per il totale degli imballaggi e per tutti i singoli materiali, ad eccezione della plastica) o sono prossimi ad essere raggiunti (come l'obiettivo di raccolta differenziata). Sono in ogni caso necessarie semplificazioni normative, un'incentivazione degli acquisti verdi e un'impiantistica adeguata.

GEOGRAFIA DEGLI ECO-INVESTIMENTI

Molte le imprese green nelle regioni del Nord, ma la loro presenza è diffusa in tutto il territorio nazionale. La Lombardia è la regione con il più alto numero di imprese eco-investigatrici: ne conta 61.650, seguono il Veneto con 34.797 unità, il Lazio con 32.545 imprese green, l'Emilia-Romagna a quota 28.270 e la Campania con 26.176. Quindi troviamo il Piemonte con 25.272, la Toscana (23.163), la Sicilia (21.954), la Puglia (20.355) e la Calabria (9.818). A livello provinciale, in termini assoluti, Roma (25.082) e Milano (21.547) guidano la graduatoria delle imprese che investono in tecnologie green, staccando nettamente le altre province italiane. In terza, quarta e quinta posizione, con oltre 9.000 imprese eco-investigatrici si collocano Torino, Napoli e Bari.

Nella graduatoria delle imprese green (cioè quelle che hanno investito tra il 2014 e il 2017 e investiranno in prodotti e tecnologie green nel 2018) Modena risulta al 21^a posto con 4.620 imprese ovvero l'1,3% del totale nazionale e il 25,4% del totale imprese provinciali.

DOVE SONO PIÙ RICHIESTI I GREEN JOBS

La prima regione per numerosità assoluta di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista per il 2018 è la Lombardia, dove se ne contano 123.380, pari a poco più di un quarto del totale nazionale (26,1%); seguita a distanza dall'Emilia-Romagna con 45.562 richieste di green jobs (9,6%), dal Lazio, con 45.480 attivazioni (9,6% del totale nazionale), quindi da Veneto a quota 42.654 (9%) e Piemonte con 38.869 (8,2%). Troviamo poi la Campania (29.467, 6,2%), la Toscana (23.637, 5% del totale nazionale), la Puglia (20.912, 4,4%), la Sicilia (19.994, 4,2%) e il Friuli Venezia Giulia (11.546, 2,4%).

Avvicinandoci ancor di più ai territori, le prime province per numerosità assoluta di attivazioni programmate di contratti relativi a green jobs sono quelle costituite dalle grandi realtà di Milano, con 63.242 nuove posizioni, e Roma, con 37.570. In terza posizione c'è Torino, dove la domanda di green jobs è di 23.478 unità, quarta Napoli con 16.761 attivazioni, quinta Brescia con 14.977.

La provincia di Modena è ben posizionata in graduatoria risultando all'undicesimo gradino con 8.570 nuove assunzioni di green jobs previste dalle imprese nel 2018, ammontare che rappresenta una quota pari all'1,8% del

Emilia-Romagna ai vertici PER SOSTENIBILITA'

Publicato da Ervet l'aggiornamento annuale sulla diffusione degli strumenti volontari di certificazione

L'Italia continua a mantenere la leadership a livello internazionale sul tema delle certificazioni ambientali, con all'incirca 40 mila certificazioni di processo e con più di 5 mila certificazioni di prodotto. Siamo il terzo Paese al mondo per numero di certificati ISO 14001 (19.510), dopo la Cina e il Giappone; il primo per numero di certificati di prodotto EPD; il secondo Paese europeo per l'Ecolabel UE, dopo la Francia e per EMAS dopo la Germania. Ancora: siamo il quinto paese del G20 per certificazioni forestali di catena di custodia FSC.

In questo contesto già virtuoso, si colloca il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna da sempre in prima linea nella certificazione della qualità ambientale per uno sviluppo sempre più sostenibile. La regione, con più di 4 mila certificazioni per la sostenibilità dei processi e dei prodotti, continua infatti a mantenere la leadership nel panorama nazionale. È seconda in Italia per il numero di certificazioni Emas e terza per le Iso 14001 (marchi che attestano la qualità dei processi produttivi) ed è la prima regione a livello internazionale per la diffusione di Epd (certificazione sui prodotti e servizi) nel settore agroalimentare e per l'Ecolabel europeo (per la qualità ecologica) nel settore ceramico.

Nel 2018 rispetto all'anno precedente si è registrata in regione una netta crescita per le certificazioni energetiche (+26%) e per quelle sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (+21%) e sulla responsabilità sociale delle imprese (+7%). Per quanto riguarda i settori produttivi interessati, in testa alla classifica ci sono il comparto metalmeccanico con 5.002 siti certificati; le costruzioni (3.131) che sono il settore cresciuto di più nell'ultimo anno con un +9%, e il commercio all'ingrosso (2.329). Buono anche l'incremento registrato dall'industria alimentare (+8%).

Questi i dati che emergono dall'ultimo rapporto ERVET "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna" pubblicato a novembre in occasione di Ecomondo 2018.

La newsletter si rivolge a tutti coloro che si avvicinano al mondo degli strumenti volontari: decisori politici, consumatori, aziende e tecnici addetti ai lavori, per dare un quadro di riferimento relativo alla diffusione delle principali certificazioni

della qualità dei processi e dei prodotti. Il report illustra l'andamento evolutivo a livello nazionale e in Emilia-Romagna, nel periodo 2017 - 2018, dei sistemi di gestione e dei marchi più diffusi (ambiente, energia, qualità, sicurezza responsabilità sociale). L'obiettivo è misurare man mano il grado di proattività e dinamicità delle organizzazioni operanti nei vari settori produttivi regionali, anche in un ottica di green economy intesa come un modo nuovo di produrre e consumare beni.

Il documento si arricchisce ogni anno di approfondimenti tematici sulle principali novità di natura tecnica e normativa attinenti il tema delle certificazioni. In questa edizione sono



stati trattati i seguenti argomenti: le semplificazioni per le imprese registrate EMAS, la nuova gestione forestale responsabile FSC, le prospettive delle certificazioni ambientali in Emilia-Romagna. Inoltre è stato approfondito un nuovo strumento volontario di qualificazione ambientale di recente pubblicazione quale il "Made Green in Italy" (Decreto Ministeriale 21 marzo 2018 n.56). Questo schema concretizza l'opportunità per il nostro Paese di adottare l'innovativo metodo della PEF – Product Environmental Footprint – proposto dalla Commissione Europea per misurare e comunicare al mercato l'impatto ambientale dei prodotti in commercio così da favorire, agli occhi del consumatore, quelli più "green". Nella procedura è prevista la verifica di una parte terza indipendente, allo scopo di offrire una maggiore garanzia al consumatore e contrastare il fenomeno molto diffuso del greenwashing.

Il tema è stato oggetto del workshop "Nasce la certificazione italiana dell'impronta ambientale" tenutosi lo scorso 9 novembre ad Ecomondo. L'evento è stata un'occasione per spiegare e comprendere tempi e modalità per l'applicazione del nuovo Regolamento "Made green in Italy". Un confronto che ha visto la partecipazione del Ministero dell'Ambiente; ERVET, Scuola Sant'Anna e IEFE Bocconi e dei principali rappresentanti delle filiere italiane e rispettivamente del: pomodoro; arredo; industria conciaria, metalmeccanica e cosmetica e che ha suscitato notevole interesse, da parte del mondo industriale.

La scommessa per il nuovo marchio ambientale sarà puntare sulla comunicazione definendo le modalità più efficaci per valutare e comunicare l'impronta ambientale dei

prodotti tipici del sistema produttivo italiano, al fine di sostenerne la competitività sui mercati nazionali e internazionali, nonché di valorizzare le esperienze positive di qualificazione ambientale dei prodotti di cluster di piccole imprese, attraverso l'adozione di misure atte ad agevolare l'adesione allo schema "Made Green in Italy" da parte di gruppi di imprese.

LE CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ DI PRODOTTI E SERVIZI

L'Emilia-Romagna si conferma leader su scala nazionale per le dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd), salite nell'ultimo anno dell'11%. Si tratta di un marchio che attesta la qualità, la sicurezza e l'affidabilità di prodotti e servizi. In tutto il Paese si contano 288 Epd e il 44% è emiliano-romagnolo (con 126 prodotti o servizi certificati). Settore trainante in Emilia-Romagna è l'agroalimentare con 112 prodotti che se ne possono fregiare, la quasi totalità dei 135 su scala nazionale.

LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI SUI PROCESSI PRODUTTIVI

Nel campo delle certificazioni ambientali sugli standard per la qualità, l'ambiente e la sicurezza, l'Emilia-Romagna si colloca seconda in tutto il paese per l'Emas con 142 imprese registrate (il 14% del totale nazionale) e terza per Iso 14001 con 1.924 registrazioni (10%). Per questa certificazione è riportata la distribuzione provinciale, dove emerge che Modena, con 260 siti certificati



Presentazione del Rapporto ERVET "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna" tenuta a novembre 2018 in occasione della fiera Ecomondo di Rimini

nel 2018 ovvero il 14% del totale regionale, da in regione con 5 licenze. è seconda dopo Bologna (a quota 515) e registra una crescita rispetto ai livelli del 2017 (239 certificazioni, +8,8% contro un incremento medio regionale del +4,5%).

Lo standard di gestione forestale sostenibile FSC a livello nazionale resta stazionario mentre l'Emilia-Romagna cresce di poche unità arrivando a 194 certificati; Modena è seconda in regione con 32 certificati.

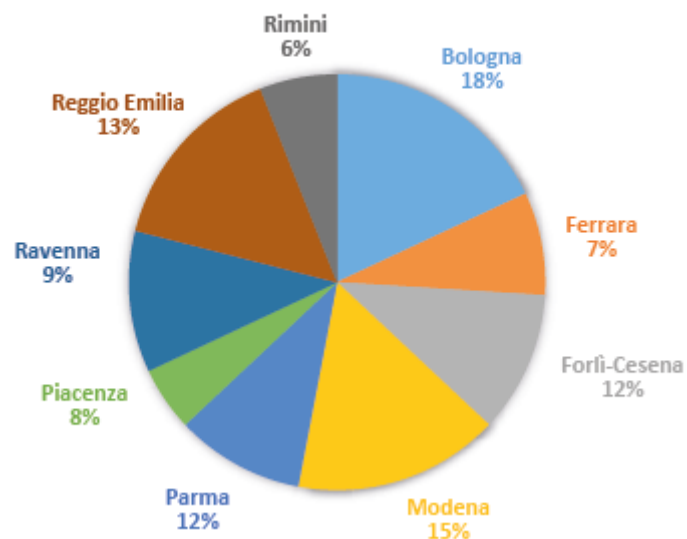
In regione il marchio PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) conta 68 certificati di cui 9 in provincia di Modena.

In risposta al crescente interesse dei consumatori nei confronti di imprese socialmente responsabili, si sta assistendo negli ultimi anni alla diffusione di diversi sistemi di certificazione. La più diffusa in Italia è la norma SA 8000 che nel periodo esaminato è cresciuta dell'11%. La regione Emilia-Romagna si riconferma al quinto posto con 131 certificati (di cui 12 a Modena) e una crescita annua pari al 7%. Un'altra certificazione etica che sta emergendo è la B Corp, rilasciata alle aziende da B Lab, un ente non-profit americano. L'Emilia-Romagna conta 7 imprese certificate di cui 2 a Modena.

In Italia cresce anche il numero delle imprese che investe nella certificazione per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in conformità alla norma OHSAS 18001. La nostra regione in questo ambito vanta 1.648 certificazioni, rappresentanti il 10% del totale nazionale, in crescita del 21% nell'ultimo anno. Modena, con 209 siti certificati, è la terza provincia e risulta in forte espansione rispetto ai 150 dell'anno scorso.

Per quanto concerne l'Ecolabel l'Emilia-Romagna conta 23 imprese detentrici di 26 licenze per prodotti e servizi, rappresentanti l'8% del totale nazionale. Modena è secon-

RIPARTIZIONE AZIENDE GREEN TRA LE PROVINCE ANNO 2018



Fonte: Rapporto ERVET "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna" 2018

Cooperazione 4.0: un supporto dalla CAMERA DI COMMERCIO

Operativo un bando per incentivare la digital transformation delle società cooperative modenesi

La Camera di Commercio ha approvato un bando per incentivi rivolti alle società cooperative di qualunque tipologia e ai loro consorzi aventi sede legale nella provincia di Modena, mirati a favorire l'adozione e lo sviluppo di tecnologie digitali e a creare le competenze necessarie per avvicinare sempre più le imprese che operano in ambito cooperativo ai percorsi di trasformazione digitale che introducano innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali. Il bando si è aperto il 3 dicembre 2018 e verrà chiuso il 24 gennaio 2019.

Tra gli interventi ammessi a contributo rientrano le attività di formazione dei soggetti (soci e dipendenti) operanti nell'ambito della coop richiedente nonché l'acquisto di licenze d'uso con relativa configurazione iniziale degli applicativi gestionali per favorire:

- la digitalizzazione e l'introduzione di nuovi software per la gestione dell'impre-

sa;

- adempimenti conseguenti alla applicazione del regolamento comunitario n. 679/2016 (Legge sulla Privacy);

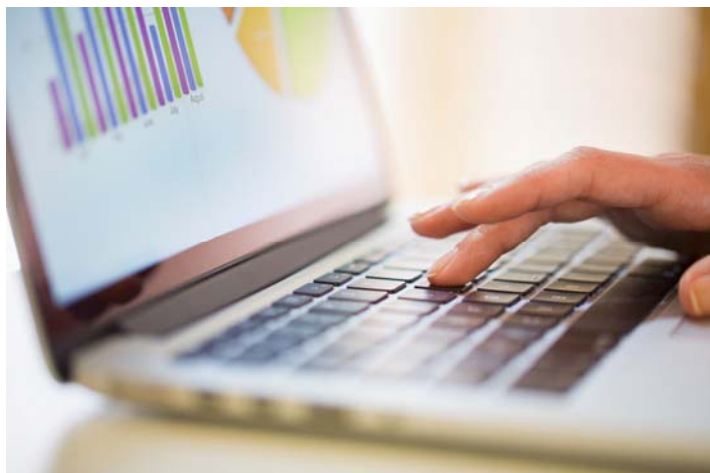
- l'introduzione di sistemi di controllo di gestione;

- la gestione e l'utilizzo delle piattaforme digitali al servizio delle cooperative e dei loro soci, le cosiddette reti di welfare aziendale.

Le spese dovranno essere sostenute in un arco temporale che decorre dai sei mesi antecedenti la data di apertura del bando (ossia a decorrere dal 3 giugno 2018) sino al 28 febbraio 2019.

Il contributo è fissato nella misura del 50% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 3.000 € per ciascuna società cooperativa. Non sono previsti costi minimi. Inoltre vi è la possibilità di rendicontare spese che riguardino più tipologie di interventi. Le domande di contributo, sulla

base della modulistica predisposta, dovranno essere inviate esclusivamente per modalità telematica mediante la piattaforma Telemaco, con firma digitale del legale rappresentante dell'impresa. Tutte le informazioni e la modulistica sono sul sito della Camera di Commercio www.mo.camcom.it.



Promozione export: LE INIZIATIVE PROMEC PER IL 2019

Proseguono le attività ed i servizi dell'azienda speciale Promec in favore delle imprese che intendono ampliare la propria presenza sui mercati internazionali

PROGETTO "COLOMBIA ATRACCIÓN"

Unioncamere Emilia-Romagna, congiuntamente con PROMEC ed in collaborazione con il sistema camerale emiliano-romagnolo, con il cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna, promuove il Progetto "Colombia Atracción" rivolto ai settori merceologici della filiera della meccanica agricola e post raccolta con l'obiettivo di favorire, attraverso un percorso di accompagnamento rivolto alle PMI della regione, l'esplorazione e l'approfondimento delle opportunità esistenti in Colombia. Il progetto prevede diverse tipologie di attività, articolate per fasi successive, da realizzare nel 2019, tra cui:

1. check-up aziendale e rilevazione del

fabbisogno (marzo -> aprile 2019);

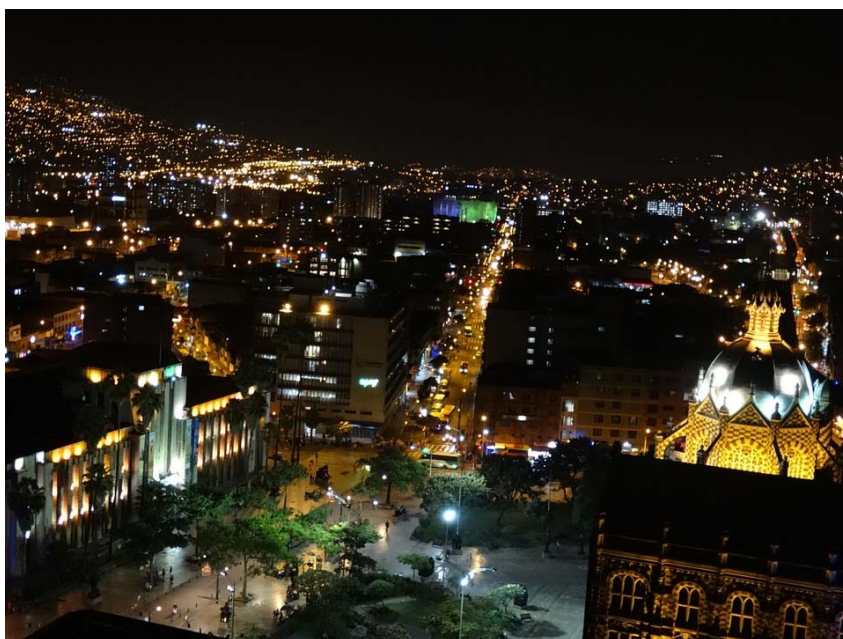
2. incontri b2b a Bologna con operatori colombiani selezionati sulla base delle esigenze emerse in fase di check-up (in occasione della fiera Macfrut, 7-12 maggio 2019);

3. partecipazione collettiva alla fiera specializzata "Expo AgroFuturo" di Medellin ed evento di networking con stakeholder e opinion leader del settore (Medellin, 18-20 settembre 2019);

4. follow-up sui contatti avviati nel corso del progetto (ottobre -> novembre 2019).

PROGETTO REGIONALE SETTORE MODA

Prosegue nel 2019 il progetto dedicato alla moda gestito da PROMEC e Camera di Commercio di Modena, forti delle sinergie



Veduta notturna della città di Medellín, Colombia

consolidate nel progetto Carpi Fashion System con le Associazioni imprenditoriali del territorio (CNA, LAPAM-Confartigianato e Confindustria) e il Comune di Carpi. Per il 2019 sono state pianificate nuove azioni di promozione internazionale dedicate alle imprese regionali del settore tessile-abbigliamento cofinanziate dalla Regione Emilia Romagna.

PROSEGUIMENTO DEL PROGETTO SEI: SOSTEGNO ALL'EXPORT DELL'ITALIA

PROMECC, nell'ambito delle attività previste dalla linea 4 del Fondo perequativo 2015-2016, che ha come obiettivo garantire una crescita consistente dell'export italiano e una maggiore esposizione internazionale delle nostre aziende, organizza percorsi di internazionalizzazione che si compongono di vari servizi.

Le attività, tutte gratuite, puntano pertanto a rafforzare le skill professionali e le capacità organizzative delle imprese che fanno oggi poche o pochissime operazioni sull'estero o che non operano ancora sui mercati internazionali e si dovranno chiudere entro il mese di marzo 2019.

I servizi sono quindi prioritariamente rivolti alle imprese modenesi:

- "potenziali esportatrici" ovvero le imprese che, negli ultimi 4 anni, non hanno mai esportato ma presentano un'alta probabilità di esportazione;
- "occasionalmente esportatrici" cioè quelle che nel corso degli ultimi 4 anni non hanno mai esportato in maniera continuativa ma, comunque almeno per un anno.

PROSEGUIMENTO DEL PROGETTO DELIZIANDO

"Deliziando Tradition & Quality – The legendary flavours of Emilia-Romagna" è il branding con il quale la Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e l'Unione Regionale delle Camere di Com-

mercio dell'Emilia-Romagna promuovono il sistema agro-alimentare emiliano-romagnolo a qualità regolamentata nei mercati esteri.

La finalità prioritaria del Progetto Deliziando è quella di "... favorire la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari regionali, al fine di migliorare l'immagine dei prodotti stessi nei confronti dei consumatori e degli operatori commerciali ..." (L.R. n.16/95). Affermare quindi in modo chiaro ed inequivocabile, anche attraverso la condivisione dei valori dei nostri prodotti, l'identità territoriale e produttiva dell'Emilia-Romagna per confermarne il ruolo di leadership, trasmettendo conoscenza e fiducia e consolidando al contempo il posizionamento forte e distintivo dei prodotti del paniere regionale ed il loro legame con il territorio d'origine, capitalizzando l'identità di quelli già affermati.

Per informazioni: www.promecmodena.it



Incontri con operatori internazionali del settore food organizzati da Promec alla Camera di Commercio di Modena, ottobre 2018

Rallentano le esportazioni DELLA PROVINCIA

Tessile-abbigliamento, ceramica e mezzi di trasporto i settori più colpiti dall'indebolimento del trend espansivo

Rimangono positive ma rallentano le esportazioni modenesi nel terzo trimestre del 2018: lo confermano i dati Istat elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena. Infatti i primi nove mesi del 2018 mostrano 9.639 milioni di export, 180 milioni in più rispetto al 2017, pari ad un incremento tendenziale dell'1,9%, più basso sia rispetto al totale Emilia-Romagna (+5,2%), che al totale Italia (+3,1%). Lo scorso anno i primi nove mesi hanno fatto registrare un aumento del +5%.

Nel terzo trimestre, oltre all'andamento del mercato internazionale, pesa sensibilmente anche la chiusura degli stabilimenti per il periodo estivo, pertanto tutti gli anni nel periodo luglio-settembre si registra una riduzione

congiunturale dell'export (rispetto al trimestre precedente). Tuttavia quest'anno tale frenata risulta piuttosto marcata (-7,2%) e gli andamenti positivi dei trimestri precedenti faticano a compensare questo calo.

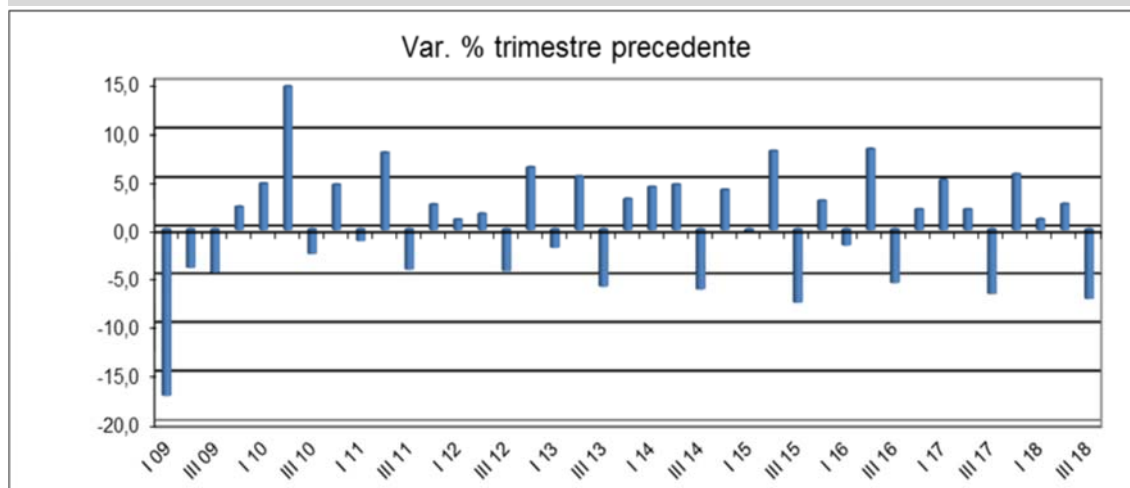
Modena rimane comunque ottava provincia esportatrice a livello nazionale e seconda in regione dopo Bologna.

Il confronto settoriale mostra diverse produzioni caratteristiche della nostra provincia che segnano il passo, soprattutto il tessile abbigliamento (-12,5%), la ceramica (-3,8%) e i mezzi di trasporto (-1,7%). Nondimeno vi sono anche settori in recupero, come il biomedicale (+5,6%), l'agroalimentare (+4,5%) e le "macchine e apparecchi meccanici" (+7,9%), che con

quest'ultimo aumento arrivano a rappresentare una quota vicina a un terzo del totale export provinciale (28,9%).

A causa della guerra dei dazi tra Cina e USA e di un rallentamento diffuso nell'economia mondiale, si può notare come sia il vecchio continente che sostiene le vendite all'estero delle imprese modenesi; infatti salgono del +12,1% le esportazioni negli ultimi tredici paesi entrati nella UE, il gruppo dei 15 paesi fondatori dell'Unione cresce del +4,8% e gli "altri paesi non appartenenti alla UE" salgono del +3,7%. Tranne l'Oceania, anch'essa positiva (+5,3%), presentano una contrazione le altre aree mondiali, come il Medio Oriente (-14,3%), gli Stati Uniti (-8,0%), l'Africa Centro Sud

Serie storica delle variazioni congiunturali dell'export modenese – dati trimestrali



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	migliaia di euro		
	genn. sett. 2017	genn. sett. 2018	var. %
Modena	9.458.546	9.638.592	1,9
Emilia-Romagna	44.366.805	46.680.107	5,2
Italia	331.828.370	342.130.168	3,1

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat


Esportazioni della provincia di Modena per settori di attività economica

genn. sett. 2018			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % genn. sett. 17/18
macchine e apparecchi meccanici	2.788	28,9	7,9
mezzi di trasporto	2.492	25,9	-1,7
agroalimentare	984	10,2	4,5
tessile abbigliamento	492	5,1	-12,5
biomedicale	273	2,8	5,6
ceramico	1.732	18,0	-3,8
altri settori	877	9,1	12,8
totale Modena	9.639	100,0	1,9

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat



(-5,9%) e il Canada Groenlandia (-4,0%). La classifica dei primi dieci paesi per interscambio commerciale con Modena vede sempre al primo posto gli Stati Uniti, mentre esce la Cina a causa di una diminuzione pari al -2,9%; in calo risulta anche la Spagna (-3,8%) visti i suoi non più brillanti risultati del PIL, mentre salgono significativamente Polonia (+23,8%), Austria (+15,0%) e Giappone (+8,2%). Ottimo partner rimane ancora il Regno Unito (+8,0%). Fuori dalla top ten emergono due risultati che possono mettere in difficoltà il nostro export, il crollo degli Emirati Arabi Uniti (-18,7%) e, ancor più quello del Brasile (-31,0%).

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

genn. sett. 2018			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % genn. sett. 17/18
Africa Centro Sud	87	0,9	-5,9
Africa Nord	179	1,9	1,4
Paesi Europei non UE	677	7,0	3,7
America Centro Sud	337	3,5	-2,5
Asia	1.133	11,8	3,2
Canada e Groenlandia	118	1,2	-4,0
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	748	7,8	12,1
Medio Oriente	336	3,5	-14,3
Oceania	154	1,6	5,3
Stati Uniti	1.242	12,9	-8,0
Unione Europea a 15 paesi	4.629	48,0	4,8
Totale	9.639	100,0	1,9

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat

In arrivo contributi PER MISSIONI E FIERE

Approvato un bando per incentivare l'internazionalizzazione delle PMI attraverso il finanziamento di iniziative da realizzare nel corso del 2019

Per promuovere l'interscambio commerciale con l'estero la Camera di Commercio ha approvato un bando per destinare alle PMI della provincia di Modena contributi a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di servizi relativi allo svolgimento di missioni economiche all'estero o alla partecipazione a fiere internazionali in Italia o all'estero. L'agevolazione riguarda le iniziative realizzate nel corso del 2019 e consiste in un contributo pari al 50% della spesa sostenuta, con un massimale di € 2.000 per iniziative da realizzare in Italia o all'interno di uno dei 28 paesi UE, incluso il Regno Unito e con un massimale di € 2.500 per iniziative extra UE.

Le fiere dovranno essere inserite nel Catalogo ufficiale pubblicato sul sito www.calendariofiereinternazionali.it.

Le spese previste dal bando sono molteplici. Si va dal checkup preliminare con un esperto del paese target, all'interpretariato e organizzazione di incontri B2B, visite individuali o collettive, per arrivare alla realizzazione di catalogo collettiva o dello spazio espositivo con relativo allestimento, spedizione materiale e campioni nonché altri servizi strettamente

connessi all'iniziativa. Non sono tuttavia ammissibili le spese di viaggio e soggiorno, né le spese promozionali non strettamente legate all'iniziativa. La spesa minima che l'impresa dovrà aver sostenuto per accedere all'incentivo è pari a € 2.000. L'agevolazione è concessa in base al regime "de minimis" e non è cumulabile con altri interventi agevolativi per la stessa tipologia di spesa. Sono ammissibili le spese non ancora sostenute; tuttavia potranno essere ammesse anche le spese sostenute nei 6 mesi antecedenti la data di pubblicazione del bando, ovvero fatture con data non precedente il 2/7/2018. Beneficiari dei contributi sono le imprese che rientrano nella definizione di micro, piccola e media impresa data dalla normativa comunitaria recepita a livello nazionale. Le domande di contributo possono essere inviate a partire dalle ore 10,00 di lunedì 4 marzo fino alle ore 12,00 di venerdì 8 marzo 2019, esclusivamente in modalità telematica mediante la piattaforma Telemaco. Per tutte le istruzioni e la modulistica si rimanda al sito della Camera di Commercio www.mo.camcom.it.

Il contributo verrà assegnato con priorità alle domande presentate da imprese che non abbiano beneficiato della medesima tipologia di contributi nel corso dell'annualità 2018. Fatto salvo il criterio di priorità di cui sopra, le domande verranno ordinate in base all'ordine cronologico di ricezione della pratica fino ad esaurimento dei fondi disponibili. La Camera si impegna a liquidare ai beneficiari l'importo spettante entro 60 gg dal ricevimento della rendicontazione completa.



Manifattura:

SI ARRESTA IL TREND ESPANSIVO

Nel terzo trimestre 2018 l'indagine congiunturale sulla provincia di Modena evidenzia un trend positivo per i settori meccanico e ceramico. In contrazione il tessile-abbigliamento

ELISABETTA SILVESTRI

In linea con il ridimensionamento della crescita registrato a livello nazionale e regionale, anche in provincia di Modena emerge una battuta d'arresto per la dinamica dell'industria manifatturiera nel terzo trimestre dell'anno.

La produzione, infatti, diminuisce del -8,1% rispetto al trimestre precedente e rimane pressoché invariata se confrontata con quella dello stesso trimestre 2017. Queste le prime evidenze dell'indagine congiunturale realizzata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Cna Modena e Confindustria Emilia. Tra gli altri dati, note positive provengono dal fatturato, che ha conseguito rispetto all'anno scorso un lieve miglioramento (+0,5%), e dagli ordinativi sui mercati esteri che riportano un incremento del +4,2% (sempre nel terzo trimestre 2018 rispetto al terzo trimestre

2017), mentre quelli dal mercato domestico sono diminuiti del -1%.

Le vendite all'estero continuano, come sempre, a svolgere un ruolo di traino per la nostra manifattura, di cui beneficiano le imprese esportatrici e il loro indotto. La quota di fatturato derivante dall'export dichiarata dalle imprese si attesta mediamente sul 36,6% nel terzo trimestre 2018 confermando la spiccata propensione all'internazionalizzazione che caratterizza il sistema imprenditoriale modenese.

La frenata della spinta propulsiva della manifattura provinciale è appesantita dalle attese a breve termine espresse dagli imprenditori intervistati. Per quanto riguarda la produzione industriale, aumenta la quota di imprese che prospettano un ulteriore calo (35%) e rappresentano una netta maggioranza le im-

prese che indicano stazionarietà (57%). Crolla all'8% la quota di imprese che prevedono una crescita, quando nel primo trimestre tale quota sfiorava il 50%.

Il rallentamento pare non ripercuotersi sull'occupazione: nel terzo trimestre 2018 è rimasta pressoché stazionaria (-0,1%), mentre il 95% delle imprese prospetta nel breve periodo di mantenere stabile l'organico.

L'ANDAMENTO DEI SETTORI MANIFATTURIERI

La situazione congiunturale descritta è tuttavia diversificata a seconda dei diversi settori di attività. Si riportano di seguito le variazioni tendenziali settoriali registrate nel sondaggio.

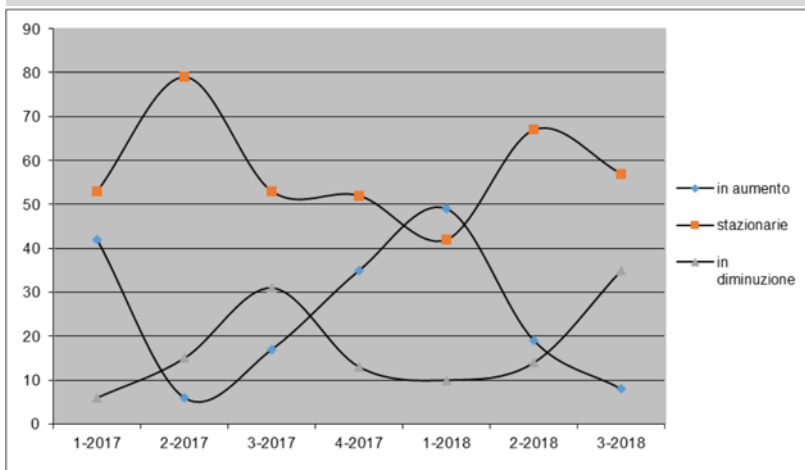
L'industria alimentare ha mostrato una produzione in lieve aumento (+1,5%),

Produzione, fatturato, ordini interni e esteri dell'industria manifatturiera in provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

periodo	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2016	2,1	3,3	1,8	5,9
Media anno 2017	5,2	5,9	5,4	4,9
1° trimestre 2018	9,1	6,1	3,5	13,3
2° trimestre 2018	6,5	3,8	0,5	1,3
3° trimestre 2018	-0,1	0,5	-1,0	4,2

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Modena, prospettive a breve sulla produzione dell'industria manifatturiera (frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

mentre il fatturato si è incrementato del +2%. Ferma sui livelli dello scorso anno la raccolta ordini sia sul mercato interno sia su quelli esteri.

La maglieria presenta un quadro di preoccupante difficoltà con decrementi a due cifre su tutti gli indicatori considerati: produzione (-18,8%), fatturato (-16,3%), ordini interni (-12,9%) e ordini esteri (-20,1%).

Il settore abbigliamento evidenzia variazioni leggermente negative per la produzione (-0,3%) e il fatturato (-1,8%). Gli ordini interni sono invece in crescita del +5,3% mentre un crollo si registra sui mercati internazionali (-27,7%).

In positivo i dati del settore ceramico dove la produzione ha mostrato un incremento del +5,3% mentre il fatturato è cresciuto soltanto del +0,7%. Pure nella raccolta ordini la dinamica è in crescita, sia per quelli interni (+5,2) sia per quelli esteri

(+4,5%). Il settore è tra quelli più rivolti ai mercati mondiali; nel terzo trimestre 2018 la quota di fatturato proveniente dall'export si è attestata sul 53%.

Favorevole appare anche la congiuntura dei comparti della metalmeccanica modenese; in particolare il settore prodotti in metallo e lavorazioni metalliche ha visto incrementi per produzione (+4,4%), fatturato (+6%) e ordini interni (+1,8%). Particolarmente sostenuto è il trend degli ordinativi dall'estero (+26,9%).

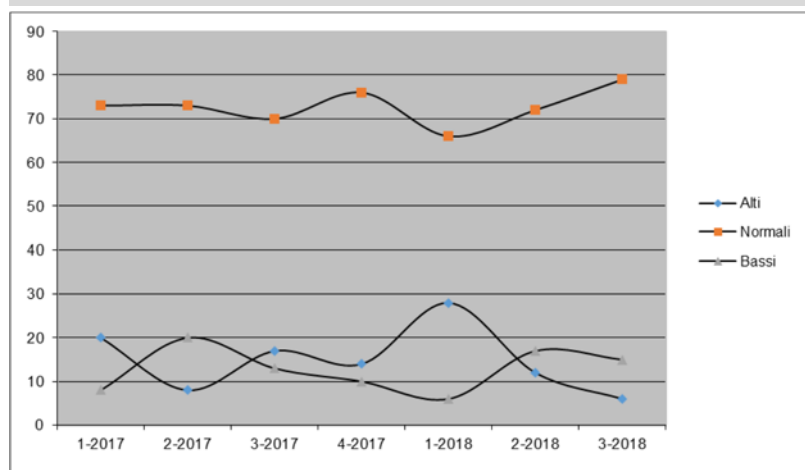
Si conferma buona anche la situazione del settore macchine e apparecchi meccanici: la produzione si è incrementata del +3,6% e il fatturato del +0,3%. Gli ordini evidenziano andamenti contrapposti: mentre il mercato interno è in flessione (-9,9%) quello estero presenta un aumento del +12,1%. Più della metà del fatturato del settore proviene dalle esportazioni (58,8%).

Ottimi risultati anche nel comparto macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche dove si registrano incrementi di produzione del +8,6% e di fatturato del +9,4%. Sostenuta la raccolta ordini sul mercato interno (+10,5%) mentre rimane stagnante su quelli esteri (+0,3%).

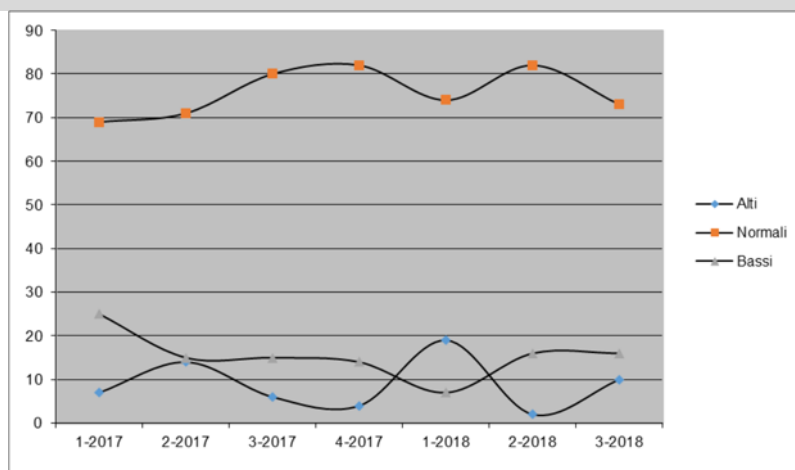
Il comparto del meccanico che produce mezzi di trasporto e relativi componenti ha mostrato una consistente flessione della produzione (-28,8%) ed anche il fatturato è diminuito del -8,2%. In crescita appaiono, invece, gli ordinativi sia interni (+6,4%) sia dall'estero (+8%).

Il biomedicale, infine, ha evidenziato dati negativi sia per quanto concerne la produzione (-13,5%), sia il fatturato (-2,2%). La raccolta ordini anticipa quella che potrebbe essere una inversione di tendenza: nel mercato domestico infatti si registra un +5,9% ed ancora più energica è la crescita sui mercati internazionali (+9,7%).

Modena, giudizi sugli ordini interni dell'industria manifatturiera (frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Modena, giudizi sugli ordini esteri dell'industria manifatturiera (frequenze percentuali)


Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

La quota export sul fatturato è tra le più elevate e si attesta sul 47,1%.

Dinamica settoriale della produzione dei settori dell'industria manifatturiera della provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

Settori / Trimestri	2018		
	1	2	3
Alimentare	1,1	-1,6	1,5
Maglieria	-2,8	6,5	-18,8
Abbigliamento	1,2	-2,8	-0,3
Piastrelle e lastre in ceramica	4,9	-1,1	5,3
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	5,9	3,2	4,4
Macchine ed apparecchi meccanici	18,6	16,4	3,6
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	11,4	2,7	8,6
Biomedicale	-0,9	-2,1	-13,5
Mezzi di trasporto	27,7	20,1	-28,8
Altre industrie manifatturiere	11,7	12,2	-2,3

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Rallenta la crescita economica

IN EMILIA-ROMAGNA

Publicato il report di Banca d'Italia sull'economia regionale

Il 13 novembre 2018 la Banca d'Italia ha presentato in un convegno a Bologna le ultime risultanze del report sull'economia dell'Emilia-Romagna. Nel primo semestre del 2018 l'attività economica della regione Emilia-Romagna ha proseguito il suo trend di sviluppo, sostenuta dall'andamento positivo di investimenti ed esportazioni. Sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento. La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili.

La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione. Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione e le ore lavorate sono aumentate; il tasso di disoccupazione è diminuito, mantenendosi significativamente al di sotto di quello italiano.

Il credito ha continuato a espandersi in misura moderata, soprattutto grazie all'andamento dei prestiti alle famiglie. I finanziamenti ai comparti produttivi sono rimasti stabili, in connessione con l'accresciuta redditività e l'elevata liquidità accumulata dalle imprese. Le condizioni di offerta di prestiti hanno continuato a mantenersi distese specialmente per il settore manifatturiero e per i servizi. È proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti.

Secondo i risultati delle indagini autunnali della Banca d'Italia, le imprese della regione si attendono, per i prossimi mesi, la prosecuzione dell'espansione a ritmi contenuti, analoghi a quelli attuali.

Nel report non sono presenti dati disaggregati a livello provinciale, fatta eccezione per quelli riguardanti i depositi e i prestiti bancari.

Per la provincia di Modena emerge un incremento dei depositi tra i più elevati rispetto alle altre province della regione: la consistenza al 30 giugno 2018 è pari a 19.065 milioni di euro con una crescita del +9,2% rispetto alla stessa data del 2017. Per quanto concerne gli impieghi, la consistenza registrata a fine giugno 2018 (comprendente anche i pronti contro termine e le sofferenze) risulta di 22.585 milioni di euro e riporta soltanto una lieve variazione positiva (+0,3%) rispetto al 30 giugno 2017.

Aumentano quindi i risparmi che vengono accantonati

dalle famiglie consumatrici e dalle imprese ma stentano ad espandersi gli impieghi, segno di una crescita che ancora non decolla.



Valore aggiunto: RIVISTE IN RIBASSO LE PREVISIONI

La frenata dell'economia mondiale influenzerà la crescita italiana e modenese. Gli esiti dell'ultimo report previsionale di Prometeia

MAURA MONARI

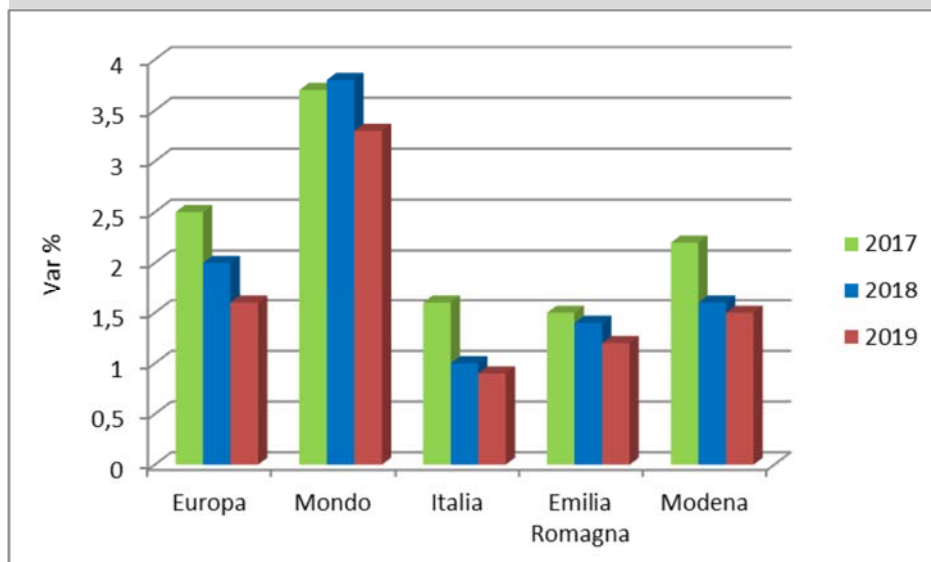
Prometeia ha revisionato le previsioni per gli anni 2018 e 2019 alla luce degli ultimi avvenimenti politico-economici mondiali e italiani. L'elaborazione a cura del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena mostra come sia rallentata l'economia nel corso dell'anno, tanto da rivedere parecchi risultati sia a livello internazionale, ma soprattutto nell'area euro. Il dato complessivo della variazione del PIL nel 2018 rimane positivo a livello mondiale, con un incremento pari al +3,8%, maggiore sia del 2017 che delle previsioni per il 2019 (+3,3%). Nel 2018 gli USA prevedono un picco di crescita (+2,9%), mentre l'area euro (+2,0%), la Cina (+6,6%), il Giappone (+1,1%) e l'America Latina (+0,8%) vedono già l'inversione di tendenza per la crescita del PIL.

Nel 2019 sono previsti ulteriori rallentamenti rispetto al 2018 nella crescita del PIL in tutte le aree precedenti, inclusi gli Stati Uniti (+2,4%) e l'India (+7,9% nel 2018 e +7,6% nel 2019), in controtendenza solamente la Russia (+1,8% nel 2018 e +2,1% nel 2019) e l'America Latina (+0,8% nel 2018 e +1,1% nel 2019).

Nell'area euro invece il picco di crescita del PIL si è verificato nel 2017 (+2,5%), mentre già a partire dal 2018 calano le prospettive di tutti i paesi principali, fino ad arrivare nel 2019 ad un aumento dell'1,7% in Germania, dell'1,4% in Francia e dell'1,7% in Spagna. Per l'Italia si prevede la crescita più bassa di tutti (+0,9%).

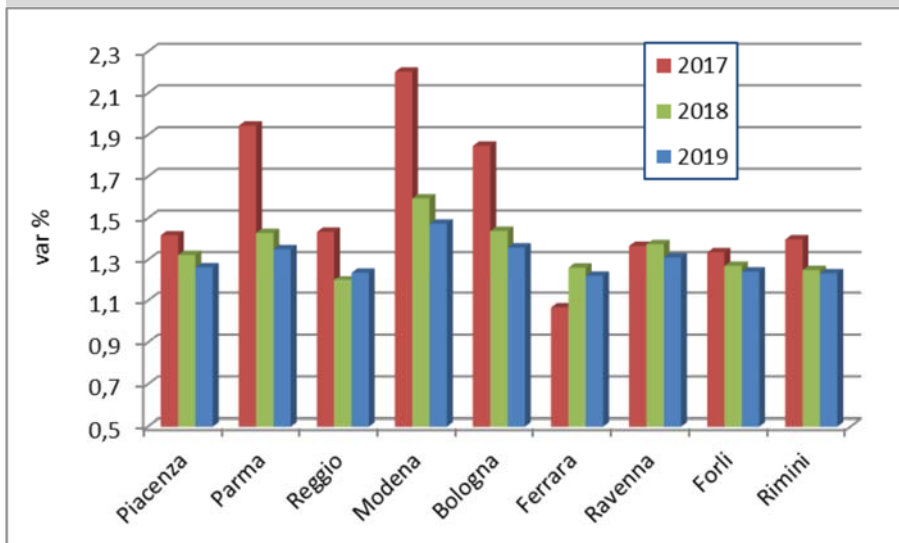
Confrontando la crescita del valore aggiunto della provincia di Modena nei tre anni esaminati con la crescita del PIL di diverse aree mondiali,

Variazione tendenziale del PIL mondiale, europeo, italiano, dell'Emilia-Romagna e del valore aggiunto per Modena – consuntivo anno 2017, previsioni anni 2018 e 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Variazione tendenziale del valore aggiunto nelle province dell'Emilia-Romagna – consuntivo 2017, previsioni 2018 e 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

emerge che la variazione del dato provinciale è paragonabile all'andamento della media europea, mentre l'andamento dell'Italia è molto inferiore; l'Emilia-Romagna si posiziona ad un livello intermedio. Sia per Modena che per l'Emilia-Romagna l'anno migliore è stato il 2017, con incrementi di valore aggiunto del 2,2% per Modena e di PIL dell'1,5% per l'Emilia-Romagna. Il 2018 finirà con incrementi più modesti (+1,6% a Modena e +1,4% in Emilia-Romagna) e le previsioni per il 2019 non sono rosee: la crescita emiliana si limiterà al +1,2%, mentre quella modenese rimarrà più vicina a quella europea (+1,5%).

Tra le province dell'Emilia-Romagna,

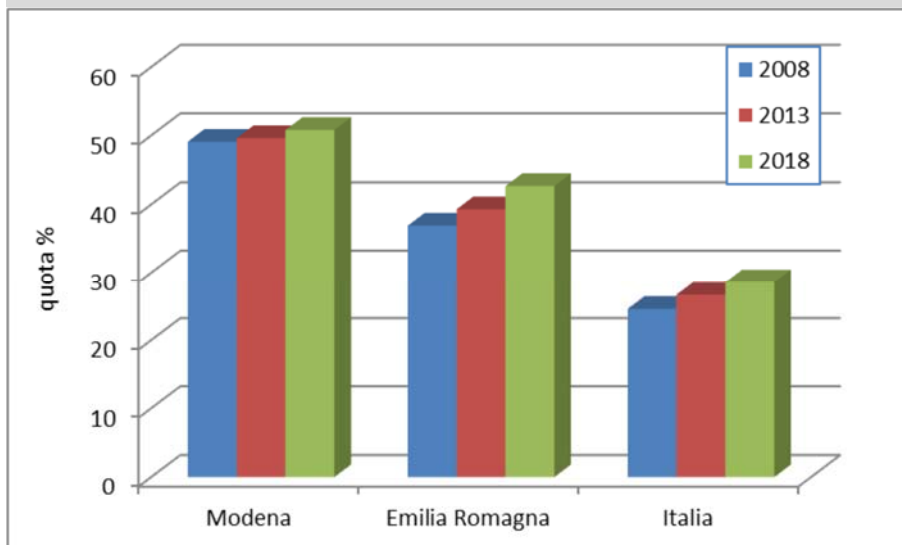
Modena registra la crescita più sostenuta, soprattutto nel 2017 grazie al picco del valore aggiunto del +2,2%; seconda rimane Parma con l'1,9% e terza Bologna (+1,8%), successivamente è previsto un affievolimento della crescita in tutti i distretti emiliani e si restringe il gap tra Modena e le altre province; tuttavia anche nelle previsioni per il 2019 Modena rimane al primo posto con il +1,5%.

La crescita economica è favorita da due variabili principali: i consumi interni di un territorio e le esportazioni. In Italia negli ultimi anni i consumi interni sono stati compressi dalla crisi economica, pertanto le aziende hanno cercato sbocchi all'estero: in effetti la quota di esportazioni sul

valore aggiunto è aumentata costantemente in Italia passando dal 24,6% del 2008 al 28,6% del 2018. A Modena tale percentuale era già molto elevata nel 2008, dove quasi la metà del valore aggiunto era costituita da vendite all'estero (49,1%), ma è ulteriormente cresciuta nel 2018 arrivando al 50,8%. Anche il valore dell'Emilia-Romagna è piuttosto elevato (42,7%).

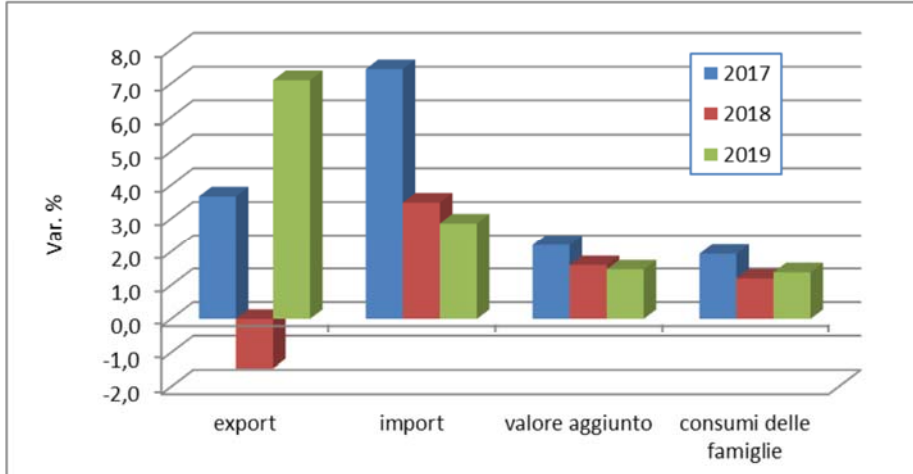
Dopo il buon andamento del 2017, le esportazioni annuali sono previste in calo per Modena nel 2018 (-1,5%), probabilmente anche a causa del rallentamento dell'economia globale, togliendo così un sostegno alla produzione, tuttavia è prevista una ripresa più che positiva nel

Quota percentuale del valore delle esportazioni sul valore aggiunto, Modena, Emilia Romagna e Italia – consuntivo 2008 e 2013, previsioni 2018



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Variazioni tendenziali di alcune variabili economiche della provincia di Modena – consuntivo 2017, previsioni 2018 e 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

2019 (+7,1%). Per converso le importazioni di Modena sono cresciute parecchio nel 2017 (+7,4%) ed è previsto un andamento più moderato negli anni successivi (+3,5% nel 2018 e +2,9% nel 2019). Infine i consumi delle famiglie hanno un andamento positivo, ma più modesto: sono previsti in crescita del +1,2% nel 2018 e del +1,4% nel 2019.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro nella nostra provincia, nel 2017 c'è stato un rallentamento nella crescita degli occupati, che sono saliti solamente dello 0,7%, mentre vanno meglio le previsioni per il 2018 (+1,6%) e per il 2019 (+1,0%). Il tasso di disoccupazione diminuisce in

proporzione, passando dal 7,1% del 2017 al 6,0% nel 2018 e ancor più basso nel 2019 (5,7%).

La crescita dell'occupazione della popolazione probabilmente genera un reddito disponibile maggiore, che infatti aumenta del +2,2% nel 2017 e le previsioni successive sono ancor più positive: +2,9% nel 2018 e +3,6% nel 2019.

Osservando l'andamento del valore aggiunto modenese per settori di attività, si può notare che le vicissitudini economiche degli ultimi anni hanno inciso profondamente su alcuni settori: ad esempio le costruzioni hanno raggiunto la loro massima espansione nel 2007 (+33,9%), per

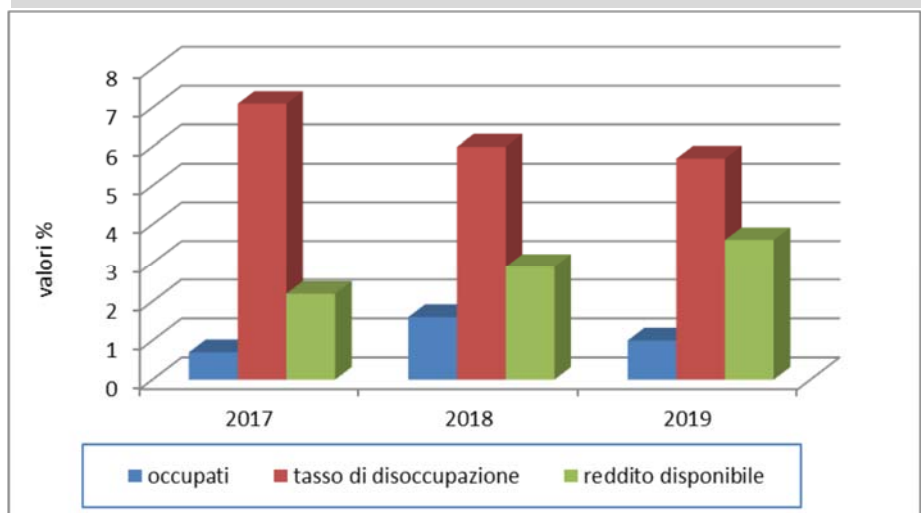
poi diminuire vistosamente fino al 2017 (-38%), tanto che il loro valore aggiunto è al disotto del 17% rispetto all'anno 2000.

Vi sono poi alcuni settori dove la crescita non è stata proprio brillante, come l'agricoltura, che ha raggiunto il suo massimo nel 2016 (+13,2%), ma nel 2017 è di nuovo in calo (-6,6%).

Va un po' meglio per i servizi, che raggiungono la crescita massima nel 2008 (+9,4%), sono tornati ai livelli del 2000 nel 2013, per poi riprendere quota fino al 2017 (+7,2% dal 2000 al 2017).

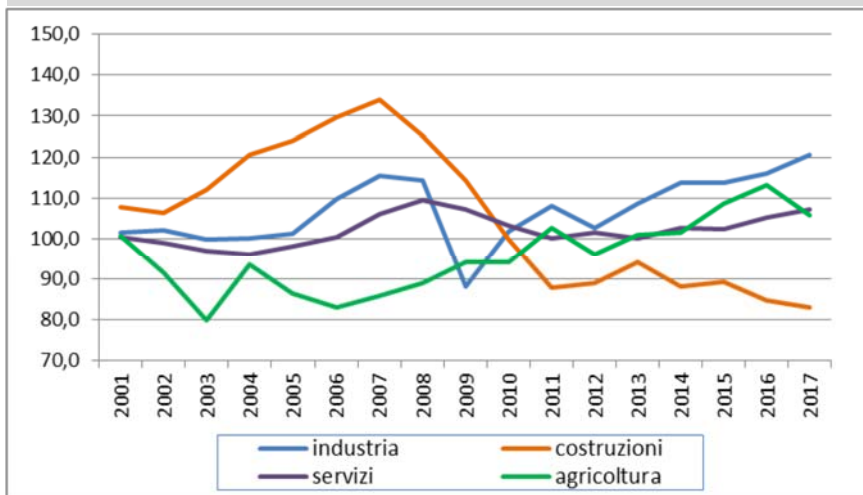
Unico settore con una crescita robusta nonostante la crisi, rimane l'industria, il cui valore aggiunto crolla sensibilmente

Variazioni tendenziali degli occupati, tasso di disoccupazione e reddito disponibile in provincia di Modena – consuntivo 2017, previsioni 2018 e 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Numeri indici del valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e delle costruzioni in provincia di Modena – anno 2000=100



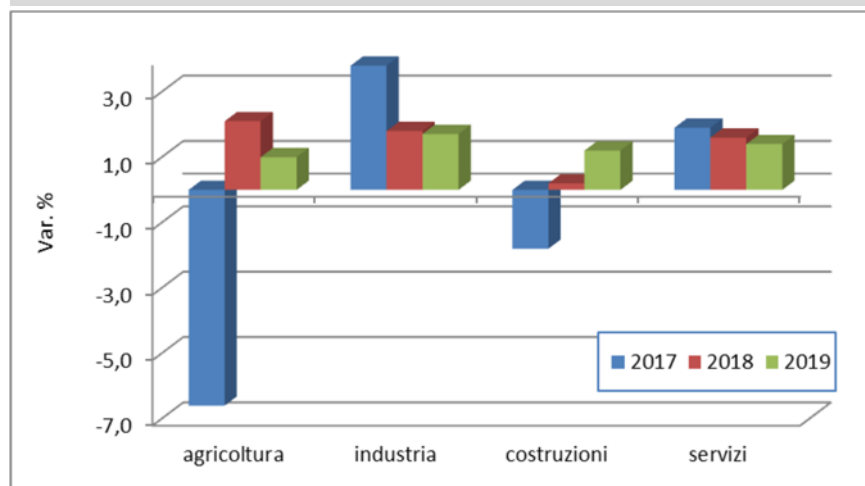
Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

negli anni della crisi (-11,9% dal 2000 al 2009), ma si riprende con vigore fino al 2017, registrando un incremento del 20,5% rispetto al 2000.

Nei due anni successivi, sono previsti in miglioramento i settori che sono stati più deboli negli ultimi anni, cioè l'agricoltura e le costruzioni: il valore aggiunto della prima si prevede crescerà del 2,1% nel 2018 e ancora dell'1,0% nel 2019; mentre la crescita delle costruzioni sarà più lenta: +0,2% nel 2018 e +1,2% nel 2019.

Rallentano invece, pur rimanendo positivi, l'industria e i servizi. Questi ultimi cresceranno dell'1,6% nel 2018 e un po' meno nel 2019 (+1,4%), mentre l'industria vedrà dimezzata la sua crescita nel 2018 rispetto al 2017 scendendo al +1,8%, mentre nel 2019 rimarrà pressoché sugli stessi

Variazioni tendenziali del valore aggiunto in provincia di Modena per settori di attività – consuntivo anno 2017, previsioni anni 2018 e 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Artigianato in flessione

Produzione in aumento del +2,9% sullo scorso anno. Per la prima volta dopo diversi trimestri migliora anche l'interscambio con l'estero

E' stata di breve durata la ripresa delle imprese artigiane emiliano-romagnole registrata nel secondo trimestre del 2018, infatti l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna mostra un'inversione di trend già nel terzo trimestre, che fa virare in negativo la produzione e il fatturato.

Anche in provincia di Modena si registra un rallentamento della produzione, probabilmente dovuto in parte alla pausa estiva, con il 53% delle imprese che dichiara stabilità rispetto al trimestre precedente, il 35% una diminuzione, mentre solamente il 12% produce di più. E' simile altresì il confronto tendenziale, con il volume totale della produzione che scende del -2,2% rispetto al 2017 a causa di un 30% di imprese che dichiara diminuzione, la metà rimane invariata, mentre solamente il 19% produce di più rispetto all'anno precedente. A livello regionale il trend rimane più stabile: la produzione diminuisce solamente dello 0,4%, infatti le imprese che producono in maggior misura salgono al 29%.

Di concerto con la produzione cala anche il fatturato in provincia di Modena, infatti il 44% delle imprese risulta in calo rispetto al trimestre precedente, mentre solamente il 14% registra un incremento; le quote regionali risultano simili. Il confronto tenden-

ziale appare meno negativo, infatti è solamente il 32% delle imprese modenesi che dichiara una diminuzione di fatturato, il 24% ha un incremento, mentre il 44% rimane stabile. In totale il valore delle vendite cala del -2,2%. L'andamento regionale risulta più stabile, con una diminuzione tendenziale del fatturato che si ferma a -0,3% e le imprese divise quasi in parti uguali per stabilità, incremento o perdita, con una lieve preponderanza per la stabilità.

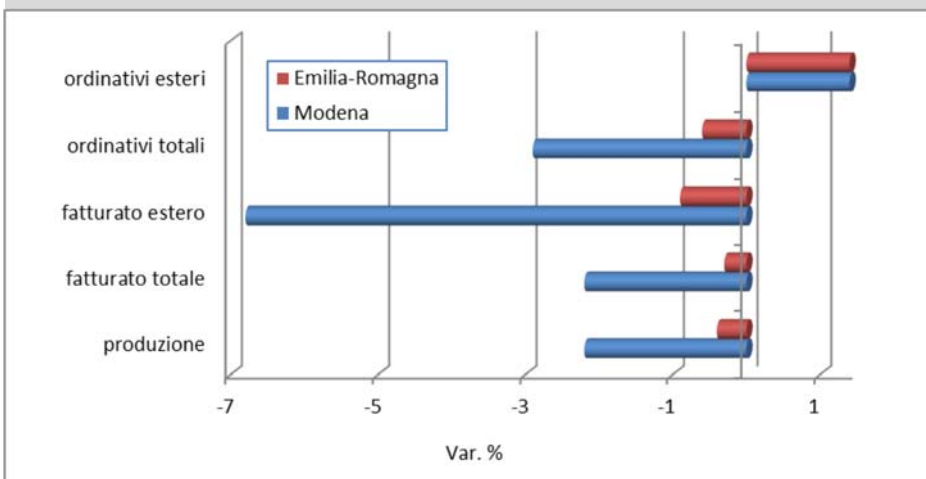
Anche gli ordinativi totali sono in calo (-2,9% a Modena e -0,6% in Emilia-Romagna), mentre rimane positiva la variazione tendenziale degli ordini dall'estero (+1,4% sia per Modena che per l'Emilia-Romagna). Nonostante ciò si registra un calo repentino nel fatturato estero, che a Modena scende del 6,8%, derivante da un 41% di imprese che dichiara stabilità, il 29% riferisce un aumento mentre il 30% diminuisce gli incassi dall'estero, a livello regionale la diminuzione tendenziale è molto più contenuta e si ferma al -0,9%.

Com'è normale nel periodo estivo, la quota di capacità produttiva utilizzata dalle imprese artigiane è calata nel terzo trimestre, arrivando al 70,1% a Modena e al 72,8% in Emilia Romagna. Quasi costante il portafoglio ordini delle imprese modenesi che

assicura 5,9 settimane di produzione, mentre la media regionale è più alta (7,2 settimane).

Le previsioni per il quarto trimestre sono piuttosto prudenti, con il 50% degli artigiani modenesi che prevede stabilità di produzione e di fatturato, mentre l'andamento degli ordini è un più variabile, infatti le imprese che dichiarano stabilità scendono al 43%. Le imprese regionali sono leggermente più ottimiste, con un 54% che ritiene stabile la produzione ed il 24% ne prevede un aumento.

Andamento tendenziale degli indicatori principali nelle imprese artigiane – 3° trimestre 2018



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Unioncamere Emilia-Romagna

Excelsior: boom di assunzioni

A GENNAIO 2019

Il sistema informativo Excelsior registra una ripresa nelle previsioni di ingaggio. In forte aumento i contratti di somministrazione

Il Sistema Informativo Excelsior promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e le Camere di Commercio italiane, ha pubblicato il bollettino previsionale relativo al mese di gennaio 2019, con la consueta analisi delle entrate programmate dalle imprese.

In generale si prevede una ripresa delle attività produttive in gennaio, dopo le vacanze natalizie; in Italia ad esempio, si presume ci saranno entrate pari a 442.000 persone, con un incremento del +24% mentre in regione tale percentuale sale al +33% con 43.900 ingressi previsti. La provincia di Modena emerge per il sensibile picco di ingressi (+89%), che corrisponde a 8.070 entrate previste nel mondo del lavoro. Sale anche del 51,6% la quota di imprese che intende assumere,

arrivando al 18,0% del totale. Nel totale del trimestre gennaio – marzo 2019 le entrate programmate sono nel complesso 19.390.

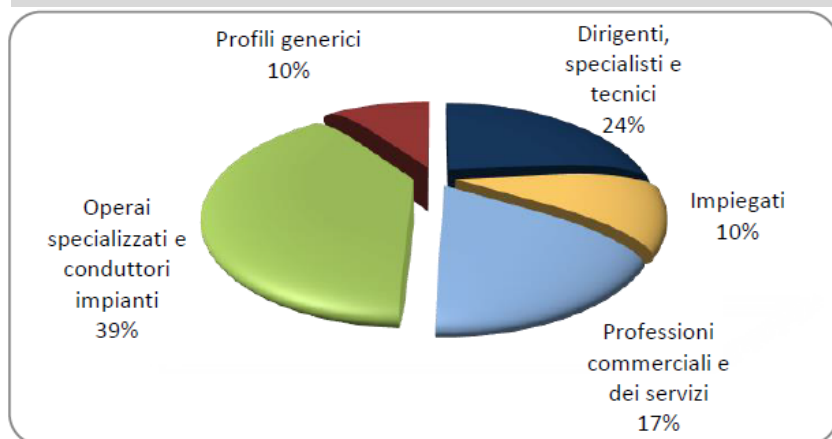
Tuttavia molti ingressi nel mondo del lavoro saranno temporanei, a gennaio scende infatti al 57% la quota di assunzioni dipendenti, di cui solamente il 18% sarà a tempo indeterminato, mentre aumenta molto la quota dei contratti di somministrazione, che salgono al 34%, diventando il tipo di contratto più diffuso.

Le entrate sono concentrate nell'industria (40,1%) e nei servizi alle imprese (18,8%) inoltre la quota maggiore sarà assunta dalle aziende fino a 49 dipendenti (60,4%). A gennaio saranno superiori, rispetto ai mesi precedenti, le quote richieste di laureati (14,0%) e di high skill (ossia dirigenti, specialisti e tecnici)

(24,0%).

I giovani fino a 29 anni saranno ricercati nel 28,6% dei casi e l'esperienza è gradita nel 68,9% delle segnalazioni. Infine, con la maggiore richiesta di personale, aumenta la difficoltà di reperimento, che a gennaio sale al 39,0% delle entrate.

Entrate previste per tipo di profilo - gennaio 2019



(*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni



Forze di lavoro: IN RIPRESA L'OCCUPAZIONE

Positivi i dati Istat per la provincia di Modena nel secondo trimestre 2018. I nuovi assunti sono soprattutto nell'industria

Recupera l'occupazione in provincia di Modena nell'ultima rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro elaborata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena: il confronto congiunturale infatti mostra un incremento di 2 mila occupati, che passano dai 316 mila nel primo trimestre 2018 ai 318 mila nel secondo, contemporaneamente salgono anche le forze di lavoro da 339 mila a 340 mila.

Favorevole anche il confronto tendenziale (con il secondo trimestre dell'anno scorso), con gli occupati e il tasso di occupazione che salgono rispettivamente del +0,3% e del +0,9%. Di conseguenza cala il tasso di disoccupazione, che passa dal 7,1% al 6,5%, aiutato in questo anche da una notevole riduzione delle persone in cerca di occupazione (-8,3%). Quest'ultimo fenomeno va ad incrementare l'insieme delle persone che non cercano lavoro, le "non forze di lavoro" (+0,4%), che sono correlate ad una crescita del tasso di inattività (+0,4%).

La situazione dell'Emilia-Romagna è invece stazionaria,

con le forze di lavoro e gli occupati pressoché invariati (+0,1%), le "non forze di lavoro" salgono un po' di più (+0,2%), mentre anche in regione diminuiscono le persone in cerca di occupazione, ma in misura molto minore che a Modena (-0,7%).

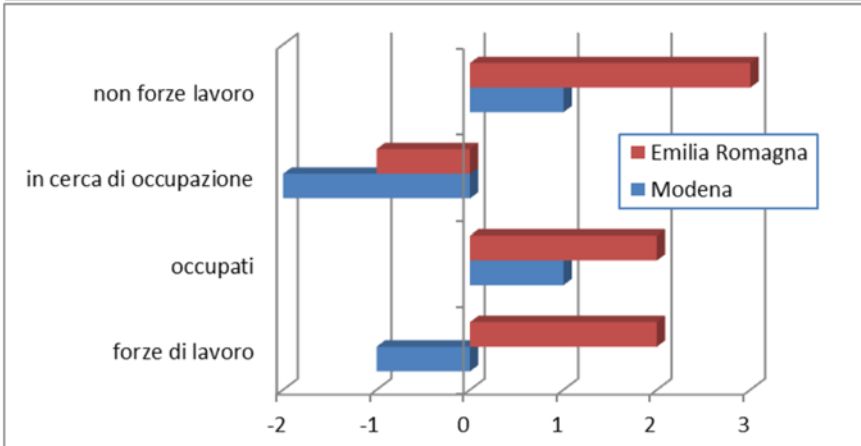
L'occupazione per settori economici rende bene l'idea del notevole sviluppo industriale di Modena: il 36,2% degli occupati lavora nell'industria, tale quota scende al 26,3% in Emilia-Romagna e al 20,0% in Italia, dove specularmente prosperano i servizi (49,7%) e il commercio (20,5%); anche in regione tali quote sono simili a quelle italiane. Agricoltura e costruzioni occupano una minima parte dei lavoratori sia a Modena che nel resto del paese.

Nell'ultima rilevazione proprio l'industria modenese vede l'incremento maggiore di occupati (+7,5%), mentre salgono di poco i servizi (+0,8%). Perdono posti di lavoro il commercio (-1,9%), e in misura notevole costruzioni e agricoltura.

In regione diminuiscono gli occupati in agricoltura (-



Variazione del numero di persone occupate, in cerca di occupazione, forze di lavoro e “non forze di lavoro” a Modena e in Emilia-Romagna – confronto medie annuali luglio 2017/giugno 2018 – luglio 2016/giugno 2017

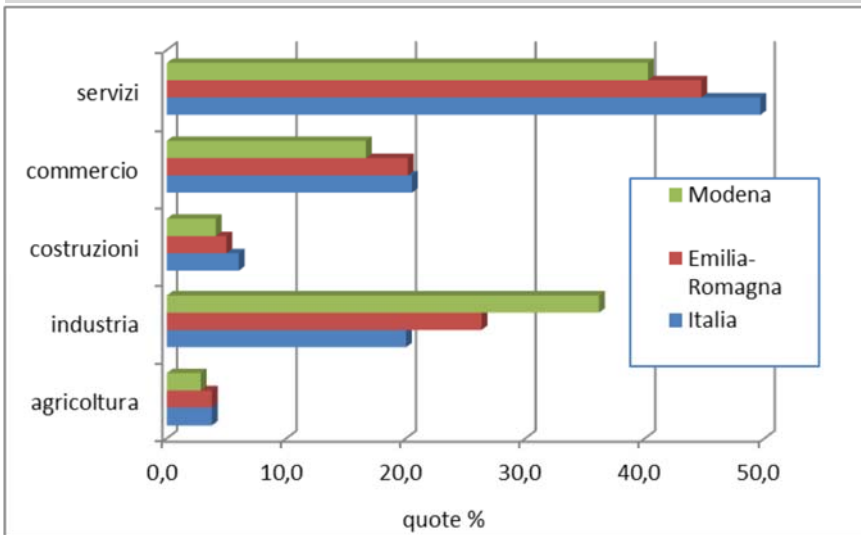


Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

5,1%), nelle costruzioni (-2,9%) e nei servizi (-2,0%), mentre migliorano il commercio (+3,6%) e l'industria (+2,6%). Infine un'ottima notizia per i giovani: la provincia di Modena rimane al primo posto in regione per il minor tasso di disoccupazione giovanile, cioè dei ragazzi dai 15 ai 24 anni di età, che arriva all'11,7%; tale indicatore è molto migliorato proprio nell'ultimo anno. Segue Bologna con il 14,4%, mentre alcune province, come Ravenna (35,6%) e Ferrara (34,5%) hanno tassi addirittura superiori alla media italiana dove un giovane su tre è disoccu-

pato (33,2%). La media regionale rimane ad un livello intermedio (20,6%). Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono al confronto tra la media annuale del periodo “luglio 2017/giugno 2018” e quella del “luglio 2016/giugno 2017”, quelle congiunturali invece confrontano la media annuale “luglio 2017/ giugno 2018” con quella “aprile 2017/ marzo 2018”.

Percentuale del numero di occupati per settore di attività in provincia di Modena, in Emilia-Romagna e in Italia – medie annuali luglio 2017/ giugno 2018



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine

#DopEconomy

PRIMATO ITALIANO E MODENESE

Nonostante l'offensiva dell'italian sounding crescono i ricavi dei prodotti a indicazione geografica secondo l'ultimo Rapporto Qualivita. L'Emilia-Romagna traina il settore assieme al Veneto: Modena seconda città italiana dopo Parma

E.S.

Il mondo della #DopEconomy è descritto nel dettaglio nell'ultimo Rapporto Qualivita-Ismea 2018 presentato il 13 dicembre scorso a Roma. L'indagine annuale contiene infatti l'analisi e l'interpretazione dei più significativi fenomeni socio-economici del comparto food&wine italiano dei prodotti di qualità certificata DOP IGP STG. La ricerca nasce dall'integrazione delle competenze sviluppate dall'Osservatorio Qualivita e dall'Osservatorio Ismea e dalla collaborazione con AICIG e Federdoc. La novità del Rapporto 2018 è la presenza di un innovativo monitoraggio delle conversazioni

digitali mondiali relative alle Indicazioni Geografiche effettuato sui canali Web e Social Media.

Lo studio certifica e conferma anche per il 2018 il primato mondiale per l'Italia che conta 822 prodotti DOP, IGP, STG registrati a livello europeo su 3.036 totali nel mondo (dati al 05/12/2018) con 4 nuovi prodotti registrati nel 2018. Il comparto delle IG italiane esprime i risultati più alti di sempre anche sui valori produttivi e per la prima volta supera i 15,2 miliardi di euro di valore alla produzione per un contributo del 18% al valore economico complessivo del settore agroali-

mentare nazionale. Se il settore agroalimentare italiano ha visto crescere il proprio valore del +2,1%, il settore delle DOP e IGP ha ottenuto un risultato migliore pari al +2,6%. Continua a crescere l'export delle IG made in Italy che raggiunge gli 8,8 miliardi di euro (+4,7%) pari al 21% dell'export agroalimentare italiano. Bene anche i consumi interni nella GDO che mostrano trend positivi con una crescita del +6,9% per le vendite Food a peso fisso e del +4,9% per il vino.

LA GEOGRAFIA DELLE

RAPPORTO 2018 ISMEA - QUALIVITA



PRODUZIONI DI ECCELLENZA

Modena, con 684 milioni di euro fatturati dai prodotti a indicazione geografica (IG) nel 2017, si conferma anche per quest'anno seconda provincia italiana, dopo Parma (1.384 milioni di euro), per impatto del settore food sull'economia nazionale. Inoltre la crescita rispetto all'anno precedente è risultata sostenuta: +9%. Se si considera l'intero comparto food & wine il valore complessivo di produzione raggiunge i 760 milioni (con una crescita annua del +8,9%) e ci colloca al quarto posto tra le province italiane.

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana dopo il Veneto per impatto economico delle IG food & wine con un valore di 3.371 milioni di euro ed una crescita annua del +9%. Ma se si considera soltanto il comparto food la nostra regione è prima in assoluto riportando nel 2017 un valore di 2.983 milioni (+9% sul 2016).

PARMIGIANO REGGIANO E ACETO BALSAMICO NELLA TOP FIVE DELLE IG ITALIANE

Nei primi cinque prodotti DOP e IGP per valore della produzione vi sono ben due prodotti realizzati nella provincia di Modena. Il re della graduatoria è il Parmigiano Reggiano DOP che registra in un anno un incremento molto consistente (+19,5%) del valore prodotto passando da 1.123 milioni di euro nel 2016 a 1.343 nel 2017. L'aumento si può scomporre

nelle sue due componenti ovvero crescita produttiva (+5,2%) ma soprattutto incremento del prezzo medio all'origine (+13,7%).

Al quinto posto della classifica si trova l'Aceto Balsamico di Modena IGP con un valore di produzione pari a 390 milioni di euro nel 2017 contro i 381 dell'anno precedente, ed un incremento percentuale del +2,5%. Il condimento tipico modenese è il primo prodotto in assoluto per valore all'export (897 mln €). Con il 92% della produzione totale destinata alle esportazioni in tutto il mondo, l'export del balsamico cresce ancora del +2,5%.



ACETO BALSAMICO DI MODENA IGP

1° prodotto per valore all'export (897 mln €)
con il 92% della produzione totale destinata alle esportazioni in tutto il mondo, l'export del balsamico cresce ancora del +2,5%



PARMIGIANO REGGIANO DOP

1° prodotto per valore all'origine (1,34 mld €)
crescita produttiva (+5,2%) ma soprattutto incremento del prezzo medio all'origine (+13,7%)

